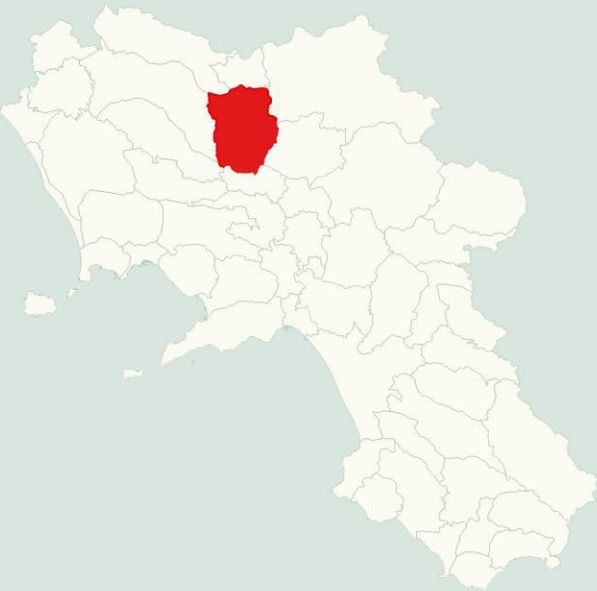




PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

**AMBITO DI PAESAGGIO 10
TABURNO E VALLE TELESINA**



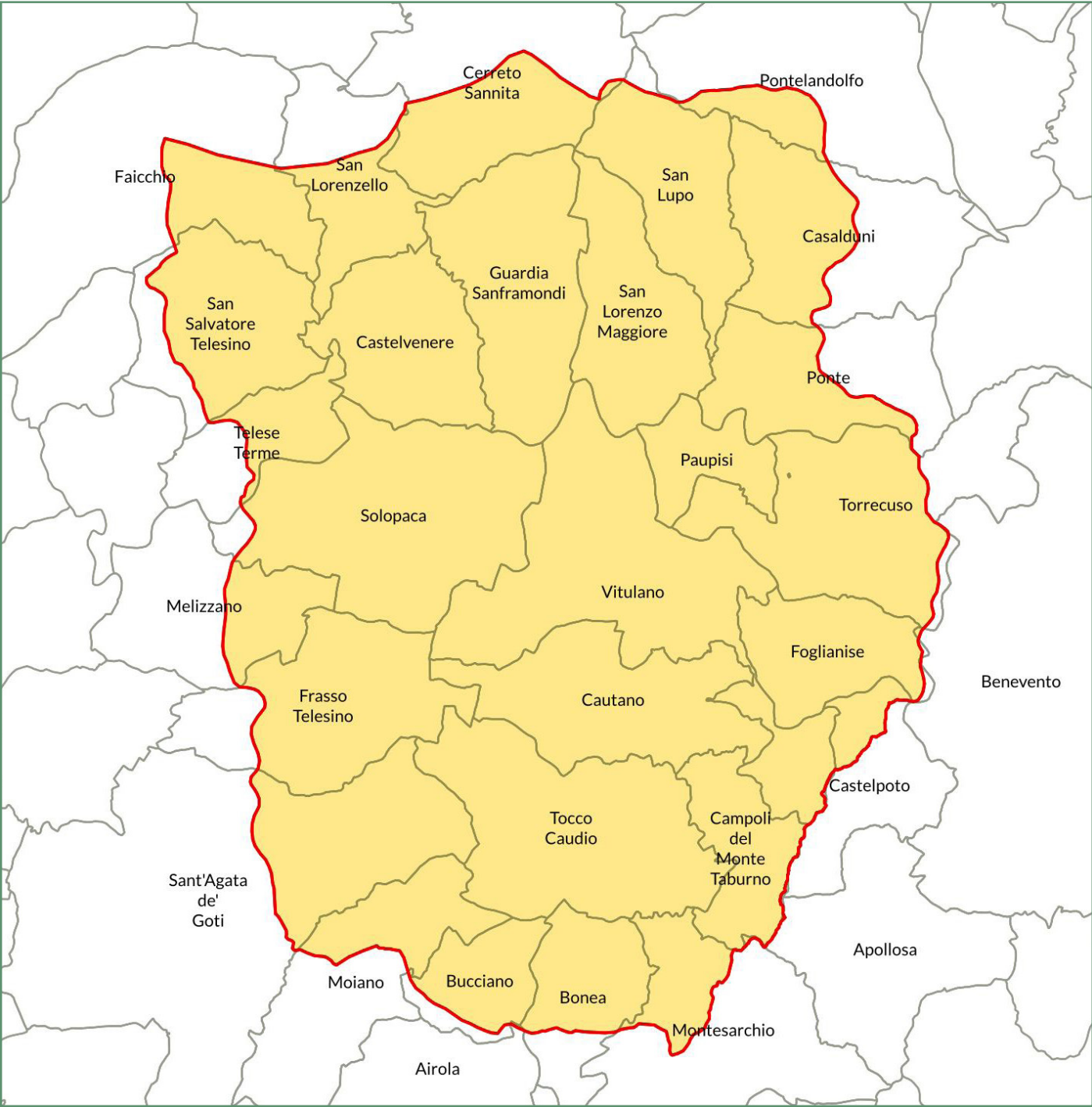
ELENCO COMUNI COMPRESI NELL'AMBITO:

Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, Castelpoto, Castelvenero, Cautano, Cerreto Sannita, Faicchio, Foglianise, Frasso Telesino, Guardia Sanframondi, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Ponte, Pontelandolfo, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Teleso Terme, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano.

CENTRI ABITATI COMPRESI NELL'AMBITO:

Comune di Bonea: Bonea. **Comune di Bucciano:** Bucciano. **Comune di Campoli del Monte Taburno:** Campoli del Monte Taburno. **Comune di Casalduni:** Ferrarisi. **Comune di Castelpoto:** Castelpoto. **Comune di Castelvenero:** Castelvenero, Solopaca, Teleso Terme. **Comune di Cautano:** Cautano. **Comune di Cerreto Sannita:** Cerreto Sannita. **Comune di Faicchio:** Massa. **Comune di Foglianise:** Foglianise. **Comune di Frasso Telesino:** Frassinio Telesino, Nansignano. **Comune di Guardia Sanframondi:** Guardia Sanframondi. **Comune di Melizzano:** Melizzano. **Comune di Montesarchio:** Cirignano, Montesarchio. **Comune di Paupisi:** Papuisi, San Pietro. **Comune di Ponte:** Ponte. **Comune di San Lorenzo Maggiore:** San Lorenzo Maggiore. **Comune di San Lupo:** San Lupo. **Comune di San Salvatore Telesino:** Contrada Bagni, San Salvatore Telesino. **Comune di Sant'Agata de' Goti:** Cerreta, Faggiano, Laiano, Verroni. **Comune di Solopaca:** Sant'Aniello, Solopaca, Stazione di Solopaca. **Comune di Teleso Terme:** Teleso. **Comune di Tocco Caudio:** Tocco Caudio. **Comune di Torrecuso:** Torrecuso. **Comune di Vitulano:** Vitulano.

Dati generali		
Comuni compresi totalmente o parzialmente nell'Ambito		
N° di Comuni	28	Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, Castelpoto, Castelvenero, Cautano, Cerreto Sannita, Faicchio, Foglianise, Frasso Telesino, Guardia Sanframondi, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Ponte, Pontelandolfo, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Teleso Terme, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano
Superficie totale dei Comuni	ha	60.724,17
Popolazione dei Comuni al 2023	N°	90.032
Densità dei Comuni	Ab/ha	1,482



Sopra: Comuni che ricadono nell'Ambito 10 del Taburno e Valle Telesina

Ambito 10 - Taburno e Valle Telesina		
Superficie totale Ambito	ha	37.479
Popolazione compresa nell'Ambito (ISTAT 2011)	N°	59.184

L'Ambito ha un'estensione di 37.479 kmq (il 2,7% della superficie regionale) e comprende 28 Comuni della Provincia di Benevento di cui 9 interamente compresi nell'Ambito. La perimetrazione è stata effettuata tenendo conto dei rilievi montuosi dei **Monti Taburno-Camposauo** e dell'andamento della **Valle Telesina** attraversata dal **fiume Calore** che taglia trasversalmente l'intero Ambito.

Il territorio è prevalentemente collinare-montuoso. I rilievi montuosi che connotano l'Ambito costituiscono un'emergenza sotto il profilo geologico, ecologico, agroforestale e rappresentano una componente fondamentale dell'identità paesaggistica e storico-identitaria dell'area. Un elemento significativo del paesaggio è la **piana di fondovalle del Calore Beneventano** con un caratteristico andamento meandriforme e le relative fasce ripariali di grande interesse naturalistico-ambientale.

La popolazione dell'Ambito, al 2011, è pari a oltre 59.000 abitanti (approssimativamente il 20% della popolazione provinciale). Il Comune di maggiore dimensione per popolazione residente è **Telese Terme**, polo di riferimento dell'Ambito, che insieme a **Guardia Sanframondi**, **San Salvatore Telesino** e **Solopaca** rappresentano circa il 30% della popolazione residente. La densità abitativa è pari a 1,6 ab/ha.

L'Ambito è connotato da elevato valore naturalistico e ambientale soprattutto grazie alle aree boschive quali faggete, querceti a roverella, acereti e boschi a castanea sativa e alla vegetazione ripariale. Oltre i 1.000 m si trova la **Foresta Demaniale del Taburno** (oltre 600 ha) costituita da abeti bianchi, impiantati intorno alla metà dell'800 dai Borboni, e faggi. Il pregio naturalistico è testimoniato dalla presenza di numerosi siti della *Rete Natura 2000*: le ZSC delle **'Pendici meridionali del Monte Mutria'**, dei **'Fiumi Volturno e Calore Beneventano'**, di **'Camposauo'** e del **'Massiccio del Taburno'**. Inoltre, per tutelare e valorizzare non solo le componenti di valore eccezionale ma anche il sistema di relazioni tra risorse naturalistiche, ambientali, rurali ed antropiche che caratterizzano il territorio, nel 2002 è stato istituito il **Parco Regionale del Monte Taburno e Camposauo** che si estende su una superficie di oltre 12.300 ha.

Il paesaggio rurale si caratterizza per la prevalenza di vigneti, ma anche oliveti e frutteti. Di rilievo anche le aree della pianura alluvionale e terrazzata del **fiume Calore**, con un fitto mosaico di vigneti e frutteti. L'area si caratterizza principalmente per la viticoltura D.O.C. per il **Sannio**, la **Falanghina del Sannio**, il **Solopaca** e per l'**Aglianico del Taburno**.

L'Ambito è costellato di siti archeologici riferibili a varie epoche localizzati sia sulle alture (**fortificazioni di Monte Acero-Faicchio**, la **Rocca e Monte Pugliano-S. Salvatore Telesino**), sia a valle e in pianura (insediamenti di età Sannitica e Romana a **Castelvenere**, **Telese Terme**, **Bonea**, **Solopaca** ecc.).

La regione venne suddivisa da Augusto in due distinte *regiones*: *Regio II* (a sud e a nord-est) e *Regio IV* (a nord-

ovest). Esprimono un valore fortemente identitario per il territorio l'antica *Telesia* (**San Salvatore Telesino**), con la sua cinta turrita e il suo vasto paesaggio archeologico, nonché il territorio di *Saticula*, a sud, che rientra nell'ambito per la parte della **valle dell'Isclero**, area interessata da una grande necropoli ellenistica. Il territorio era servito da numerose strade, perlopiù diramazioni della via Latina, che univano *Allifae* a *Telesia* e a *Beneventum*. Antichi tratturi e sentieri sul **Taburno** e sui **Monti dell'alto Tammaro** consentono ancora oggi di apprezzare un paesaggio di elevato valore. Persistenze di centuriazione e di antiche divisioni agrarie sono ancora chiaramente leggibili nella **valle Telesina**.

Nel primo medioevo l'Ambito vide l'istituzione della sede della diocesi di **Telese** (V sec. d.C.). Nell'area furono insediati numerose torri e castelli (**Rocca S. Salvatore Telesino**, **Castelvenere**, **Guardia Sanframondi**, **Solopaca**), a guardia della valle. La città di Telesia venne distrutta dall'incursione saracena, di seguito abbandonata per essere rifondata nel periodo normanno in luogo più munito. Ulteriormente distrutta nel XIV sec. d.C. a causa di un violento terremoto, sarà poi rifondata nell'area attuale.

Della Telese normanna rimane la torre campanaria e parte del perimetro dell'antica cattedrale, oltre ad alcune torri e mura rinvenute a seguito di scavi archeologici. L'Ambito si caratterizza per la presenza dell'*itinerarium* Via Francigena, la *Via Sacra Longobardorum* che percorre e ricalca la direzione dell'antica viabilità, passando per la valle telesina e inoltrandosi nella piana di Benevento. Di particolare interesse il centro storico di **Cerreto Sannita** con impianto urbanistico a pianta rettangolare allungata, a maglie regolari, interamente ricostruito nel Settecento dopo un terremoto disastroso.

Il sistema insediativo, a bassa densità edilizia (le aree urbanizzate sono pari al 4% della superficie dell'Ambito), è costituito da oltre 120 tra centri e nuclei abitati localizzati prevalentemente nel fondovalle, lungo i principali assi di comunicazione. Infatti, mentre originariamente il sistema insediativo era costituito in prevalenza da nuclei accentrati di sommità o crinale, negli ultimi decenni si è registrata una tendenza allo *sprawl* con un incremento degli edifici residenziali nelle località definite 'case sparse', che nel 2011, rappresentano il 20% degli edifici residenziali totali dell'Ambito. Non risultano presenti aree ASI, ma in molti Comuni risultano insediate attività produttive, in particolar modo lungo la SS372.

La rete viaria primaria è rappresentata dalla **SS372 Telesina** che ha inizio presso il casello dell'A1 a Caianello e termina a Benevento, all'intersezione con la **SS7 Appia**. Questa arteria svolge sia un ruolo locale, collegando il capoluogo sannita con Telese Terme, che regionale e nazionale, perché consente di raggiungere l'autostrada agevolmente dal beneventano. L'altra strada statale è la **SS87 Sannitica** che collega Benevento con il Molise. La linea **ferroviaria Napoli-Foggia** attraversa l'Ambito con un tracciato grosso modo parallelo alla **SS372** ed è a servizio dei Comuni dell'area con 4 stazioni (Telese-Cerreto Sannita, Solopaca, San Lorenzo Maggiore, Ponte).

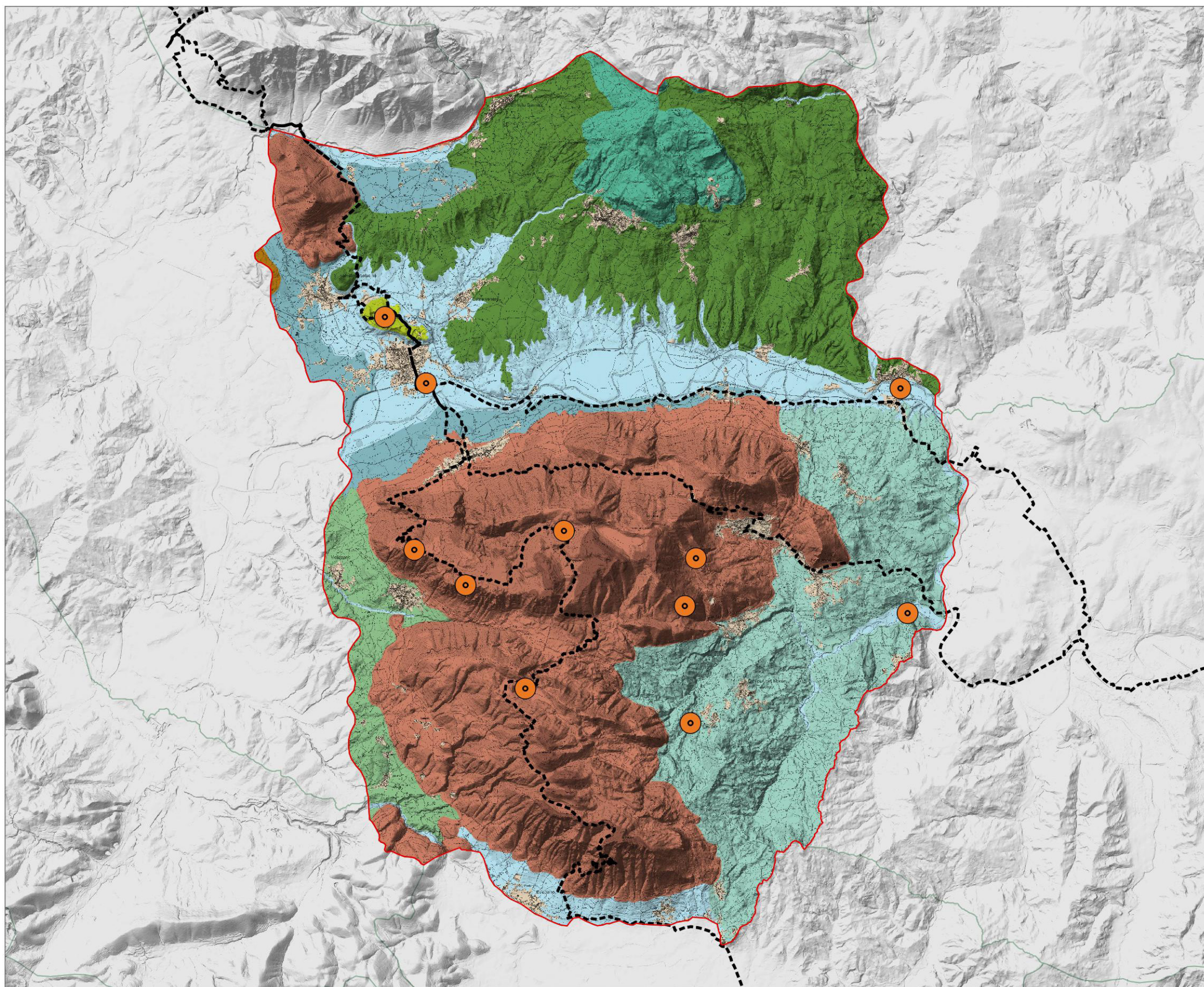
Tra i principali detrattori si segnala la presenza di cave di ghiaia localizzate in aree agricole nella valle del fiume Calore e di numerose cave di calcare, in prevalenza inattive, alle pendici del Taburno nei Comuni di Cautano e Vitulano.

10 - TABURNO E VALLE TELESINA

MATRICE DI SINTESI STRUTTURALE

Sistema	ID	Componenti significative	Unità di misura	Dato complessivo regionale	Dato relativo all'AdP	Indicatori descrittivi prioritari rispetto alla Regione	%	Indicatori descrittivi prioritari rispetto all'Ambito	%
Sistema fisico	1.1	Montagna (Sup.> 1.200 mt in ha)	Superficie ha	44.190,53	616,29	Sup. montagna AdP/Sup. montagna Regione	1,39	Sup. mont. AdP/Sup. AdP	1,64
	1.2	Collina	Superficie ha	610.549,04	20.716,07	Sup. collina AdP/Sup. collina Regione	3,39	Sup. coll. AdP/Sup. AdP	55,27
	1.3	Pianura	Superficie ha	296.653,99	0	Sup. pianura AdP/Sup. pianura Regione	0	Sup. pian. AdP/Sup. AdP	0
	1.4	Vulcani	Superficie ha	68.345,16	0	Sup. vulcani AdP/Sup. vulcani Regione	0	Sup. vulc. AdP/Sup. AdP	0
	1.5	Corsi d'acqua	Lunghezza km	1.452,98	38,98	Lunghezza corsi d'acqua Principali e secondari AdP/ Lunghezza totale corsi d'acqua Regione	2,68	-	-
	1.6	Laghi	Superficie ha	2.707,78	7,79	Sup. laghi AdP/Sup. laghi totale Regione	0,29	Sup. laghi AdP/Sup. AdP	0,02
	1.7	Costa sabbiosa	Lunghezza km	147,23	0	Lunghezza costa sabbiosa AdP/Lughezza costa sabbiosa Regione	0	-	-
	1.8	Costa rocciosa	Lunghezza km	255,84	0	Lunghezza costa rocciosa AdP /Lunghezza costa rocciosa Regione	0	-	-
Sistema naturalistico	2.1	Cespuglieti e macchia mediterranea	Superficie ha	69.973,58	464,2	Sup. cespuglieti e macchia AdP/Sup. cespuglieti Regione	0,66	Sup. cespug. AdP/Sup. AdP	1,24
	2.2	Boschi	Superficie ha	451.869,71	12.916,48	Sup. boschi AdP/Sup. boschi Regione	2,86	Sup. boschi AdP/Sup. AdP	34,46
	2.3	Aree percorse dal fuoco	Superficie ha	74.751,92	2.810,85	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. aree percorse dal fuoco Regione	3,76	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. AdP	7,50
Sistema rurale	3.1	Colture erbacee	Superficie ha	483.988,03	10.776,96	Sup. colture erbacee AdP/Sup. colture erbacee Regione	2,23	Sup. erbacee AdP/Sup. AdP	28,75
	3.2	Colture arboree	Superficie ha	221.110,09	10.094,49	Sup. colture arboree AdP/Sup. colture arboree Regione	4,57	Sup. arboree AdP/Sup. AdP	26,93
Sistema storico-culturale	4.1	Beni archeologici	Numero N°	1.521	18	N. beni archeologici AdP/N. Beni archeologici Regione	1,18	-	-
	4.2	Siti Unesco	Superficie ha	349.491	0	Sup. siti Unesco AdP/Sup. siti Unesco Regione	0	Sup. Unesco AdP/Sup. AdP	0
	4.3	Beni storico-architettonici	Numero N°	5.676	96	N. beni architettonici AdP/N. Beni architettonici Regione	1,7	-	-
Sistema insediativo-infrastrutturale	5.1	Centri e nuclei storici	Superficie ha	14.871,84	233,37	Sup. centri storici AdP/Sup. centri storici Regione	1,57	Sup. centri e nuclei st. AdP/Sup. AdP	0,62
	5.2	Aree edificate	Superficie ha	31.652,71	563,63	Sup. aree edificate AdP/Sup. aree edificate Regione	1,78	Sup. aree edificate AdP/Sup. AdP	1,50
	5.3	Aree urbanizzate	Superficie ha	92.010	1.550,51	Sup. aree urbanizzate AdP/Sup. aree urbanizzate Regione	1,69	Sup. aree urb. AdP/Sup. AdP	4,14
	5.4	Aree industriali (ASI + PIP e industrie sparse)	Superficie ha	33.985,6	373,92	Sup. aree ind. AdP/Sup. aree ind. Regione	1,10	Sup. aree ind. AdP/Sup. AdP	1
	5.5	Infrastrutture strade e ferrovie	Lunghezza km	11.137,22	2.358,63	Lunghezza infrastrutture AdP/Lunghezza infrastrutture Regione	21,17	-	-
	5.6	Cave	Numero N°	1.550	112	N. Cave AdP/N. cave Regione	7,22	-	-

5.2a PAESAGGI GEOLOGICO-IDENTITARI



LEGENDA

Geositi terra-mare

○ Taburno e Valle Telesina

--- itinerari terra-mare

Paesaggi lito-morfologici

- Paesaggio di alta montagna calcareo-dolomitico
- Paesaggio montuoso calcareo-dolomitico
- Paesaggio montuoso arenaceo, argilloso e calcareo
- Paesaggio di collina isolata calcarea
- Paesaggio di collina isolata arenaceo, argilloso e calcarea
- Paesaggio collinare arenaceo, conglomeratico e argilloso
- Paesaggio collinare arenaceo, argilloso e calcareo
- Paesaggio collinare argilloso e arenaceo
- Paesaggio di fondovalle fluviale
- Paesaggio della pianura alluvionale interna

0 2,5 5 km

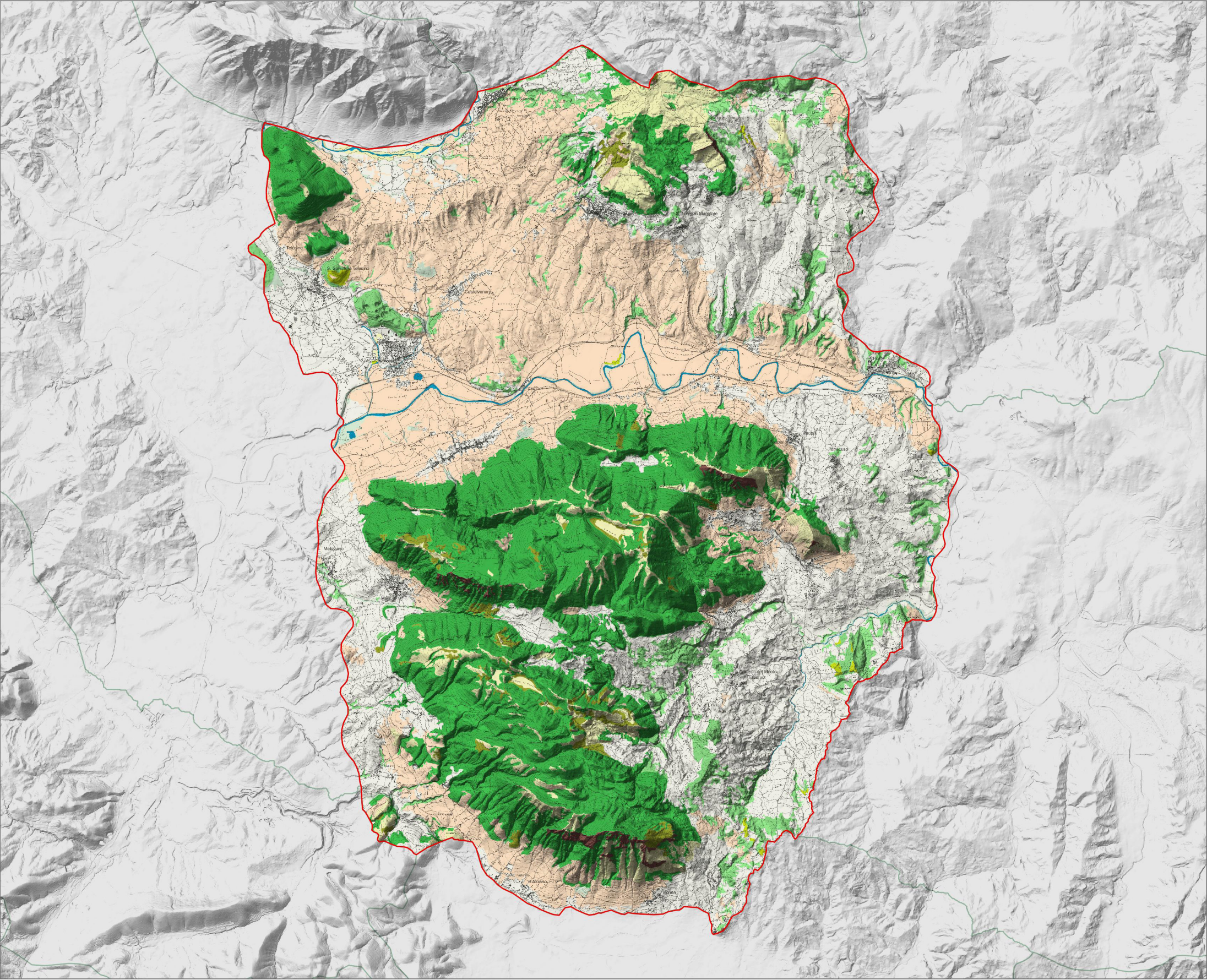


1. Monte Taburno

2. Area di pendice vitulanese (foto di R. Pilla)



5.2b PAESAGGI NATURALISTICI



LEGENDA

Paesaggi boschivi

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di arbustive

- Sistema collinare
- Sistema montuoso

Paesaggi di castagneti

- Paesaggi di castagneti

Paesaggi delle rupi e prati

- Paesaggi di rupi, ghiaioni, campi di lava e fumarole
- Paesaggi di prati

Paesaggi di origine rurale

- Paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e piantagioni arboree

Paesaggi delle acque

- Paesaggi di lagune, corsi d'acqua, laghi e pozzi d'acqua con vegetazione
- Paesaggi di canneti mediterranei, di elofite e da acque ferme



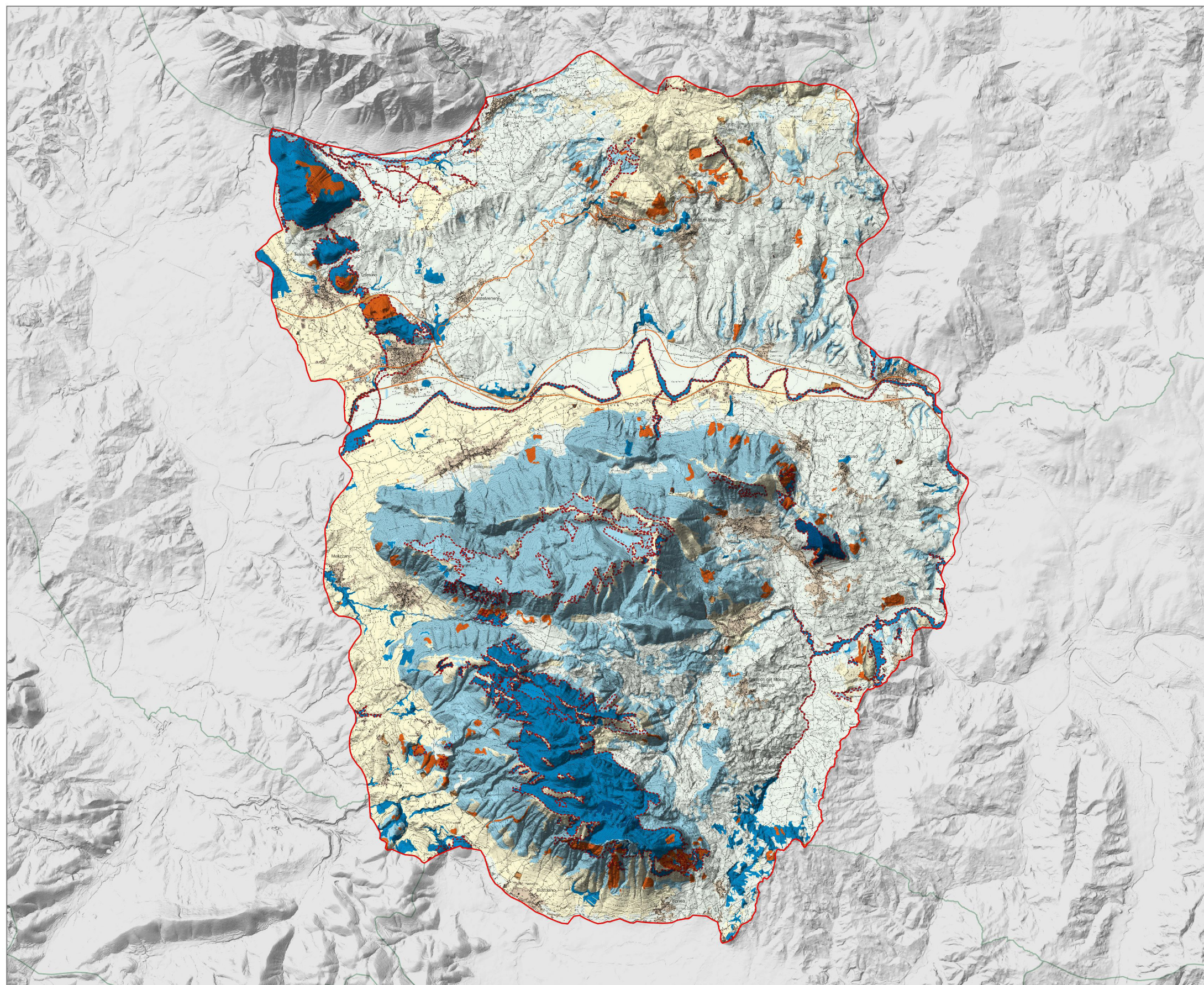
3. Colline Caiatine e Monti del Taburno





4. Foresta demaniale del Taburno e vista di Tocco Caudio

5.2c FRAGILITÀ NATURALISTICA



LEGENDA

- Aree di criticità naturalistica
- Siti oggetto di bonifica e ripristino ambientale (ARPAC - Bonifica)

Detrattori

- ★ Stoccaggio balle
- ★ Pale eoliche
- Infrastrutture viarie e ferroviarie
- Discariche
- Cave
- Aree percorse dal fuoco

Aree di fragilità naturalistica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

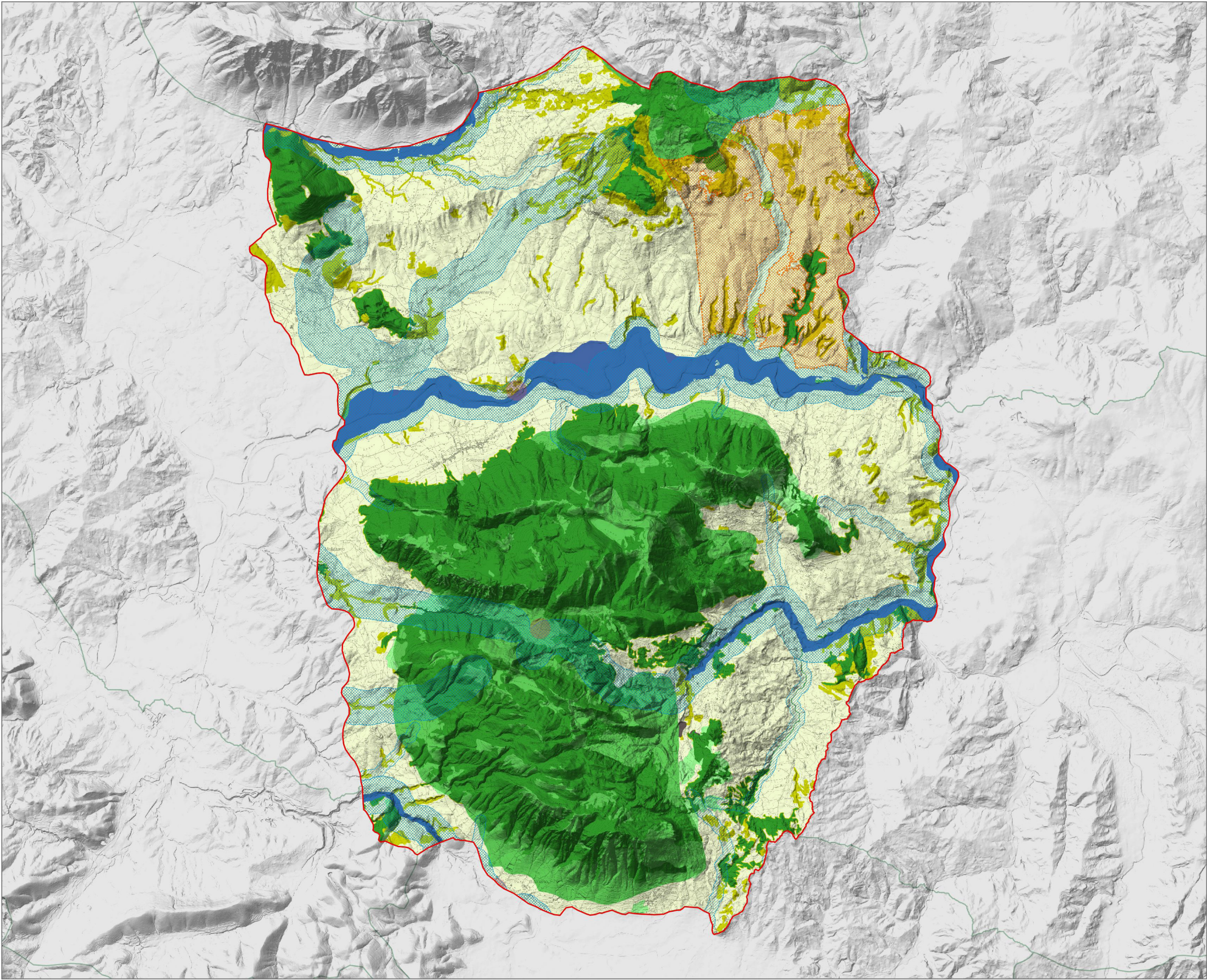
0 2,5 5 km



5. Foresta demaniale del Taburno

6. Taburno Camposauro (foto di V. Ruggiero)





LEGENDA

- Aree di riconessione ecologica
- Reticolo idrografico**

Fascia di connessione ecologica terrestre

Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici

Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici secondari

Fascia di connessione ecologica ripariale
- Core areas: aree di centralità naturalistica**

Aree con valore ecologico alto e molto alto

Rete Natura 2000

Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico
- Stepping stones: aree isolate di valore ecologico**

Aree con valore ecologico alto e molto alto

Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico
- Aree di cuscinetto ecologico**

Boschi

Castagneti



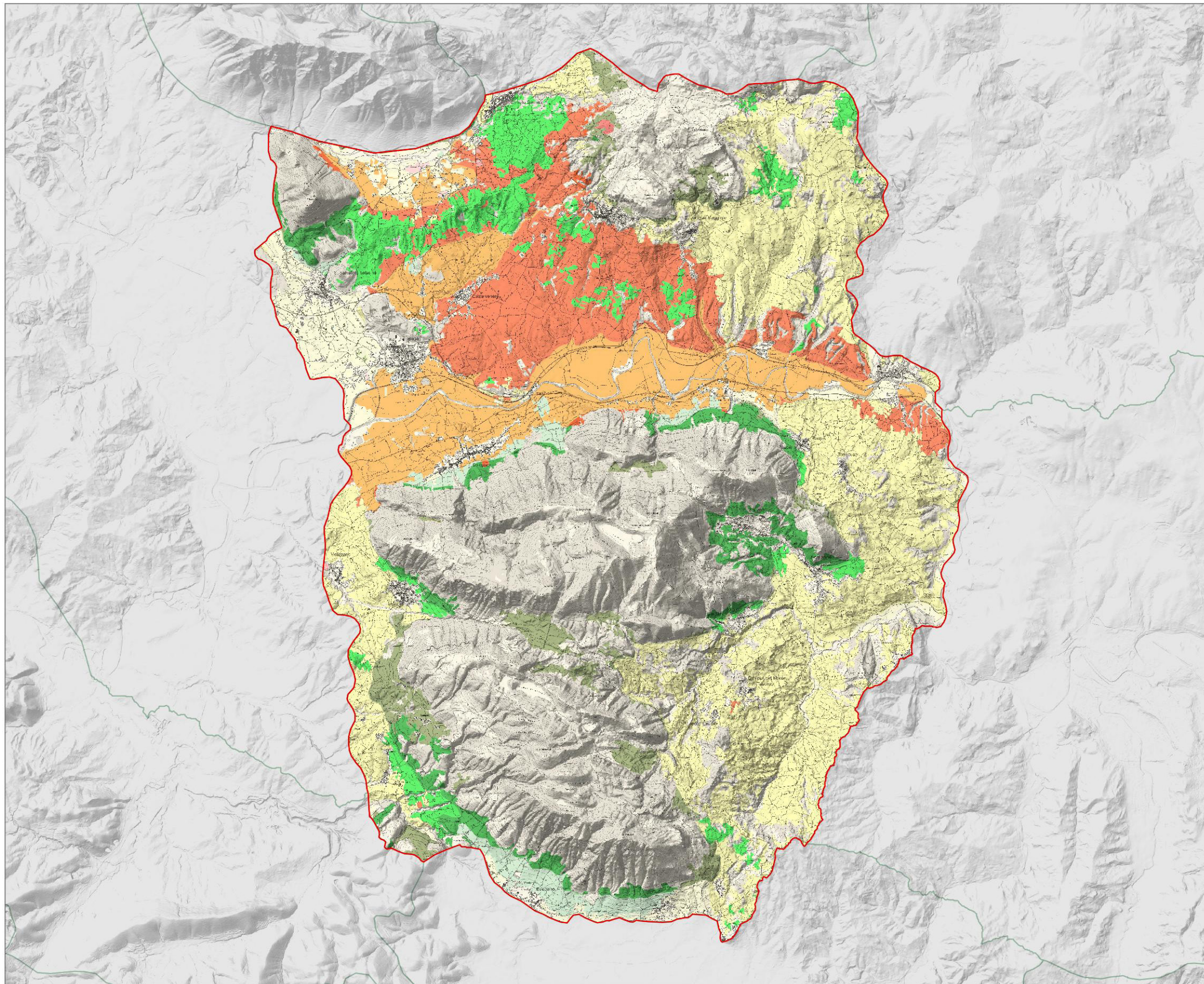
7. Fiume Calore Beneventano e via Francigena





8. Faggeti della foresta demaniale del Taburno

5.2e PAESAGGI RURALI



LEGENDA

Paesaggi rurali montani

- Castagneti da frutto
- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali collinari

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Nocciuoli
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali di pianura

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Vigneti
- Serre

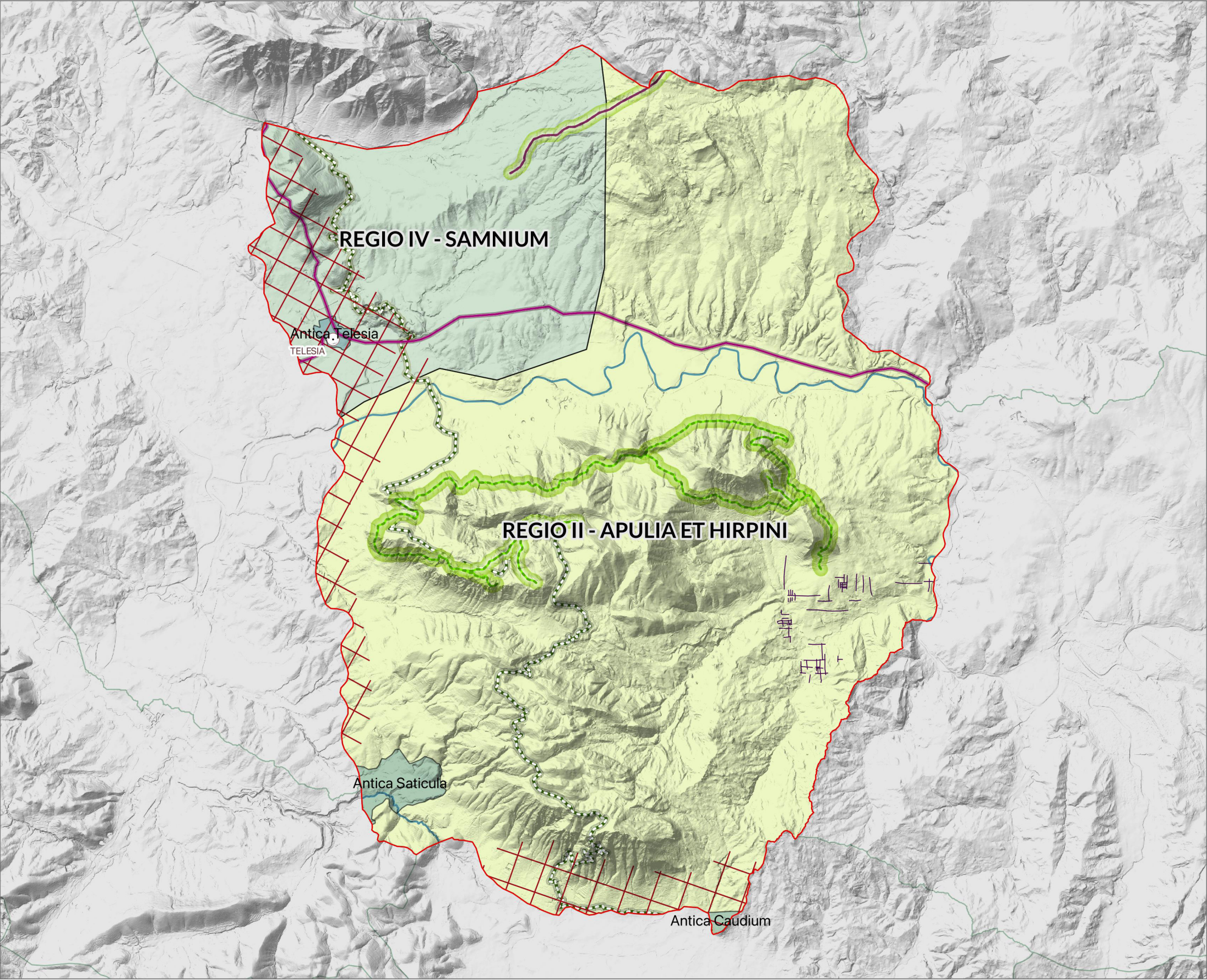
0 2,5 5 km



9. Taburno Camposauro, chiesa rupestre

10. Filari della Falanghina del Sannio





LEGENDA

Luoghi e paesaggi identitari

Luoghi identitari del paesaggio antico

Paesaggi identitari della Campania Antica

- REGIO I - CAMPANIA
- REGIO II - APULIA ET HIRPINI
- REGIO IV - SAMNIUM

Matrice insediativa dei paesaggi antichi

- Centri antichi
- Aqua Augusta

Sistema viario di età romana

- Sistema viario di età romana
- Paesaggio archeologico del sistema viario romano

Via Appia Claudia

- Tracciato certo
- Tracciato ipotizzato
- Paesaggio archeologico della Via Appia Claudia

Via Appia Traiana

- Tracciato certo
- Tracciato ricostruito
- Paesaggio archeologico della Via Appia Traiana

Matrice dei paesaggi rurali antichi

- Agri Centuriati
- Persistenze di divisioni agrarie

Tratturi

- Tratturi ed altri sentieri storici
- Trattuto Regio
- Paesaggi della Transumanza
- Sentieri
- Paesaggi della fruizione lenta

Paesaggi naturali antichi

Principali corsi d'acqua

- Attuale



11. San Salvatore Telesino, anfiteatro dell'antica Telesia
(foto di V. Ruggiero)



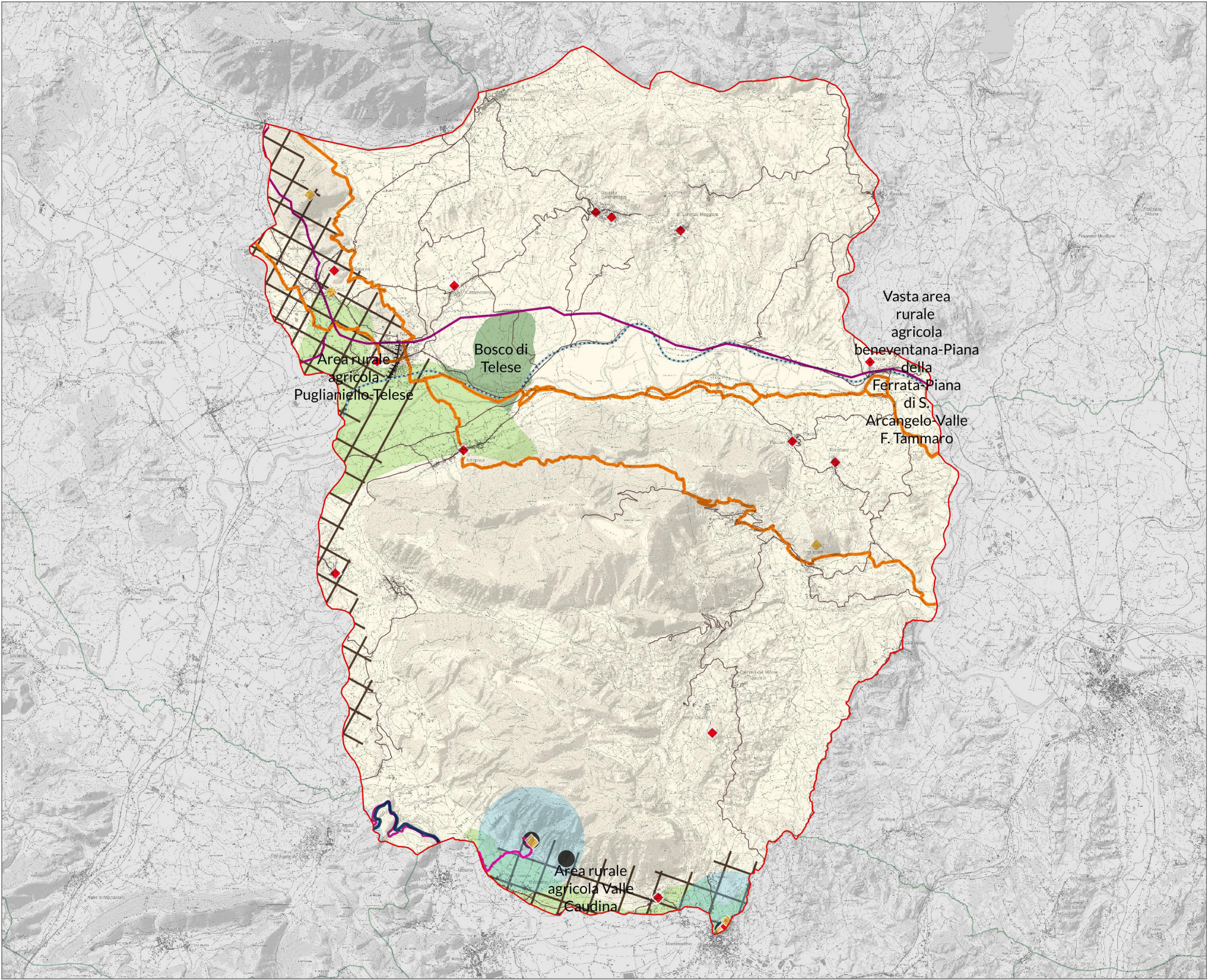


Regione della Campania
per il Governo del Territorio



12. San Salvatore Telesino, area archeologica

5.2g PAESAGGIO STORICO INSEDIATIVO



LEGENDA

Armatura della viabilità storica

- Viabilità storica del XIX sec.
- Via Francigena del Sud
- Sistema viario di età romana

Via Appia Traiana

- Tracciato certo
- Tracciato ricostruito

Via Appia Claudia

- Tracciato certo
- Tracciato ipotizzato

Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse

- Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse
- Rete ferroviaria del XIX sec.

Stazioni ferroviarie borboniche dismesse

- Dismissa

Matrice delle emergenze storico insediative

- Sedi storiche diocesi vescovili
- Edifici religiosi (abbazie, basiliche e monasteri)
- Fortificazioni dell'entroterra (torri e castelli)
- Paesaggio dell'ingegneria borbonica

Valorizzazione del paesaggio storico

- Cammini della memoria storica
- Itinerari del paesaggio rurale storico
- Luoghi della memoria storica
- Paesaggio della memoria storica e fruizione integrata

Paesaggio rurale storico

- Agri centuriati

Paesaggio rurale del XVII-XIX sec.

- Area di caccia
- Area rurale agricola
- Area vasta agricola
- Bosco

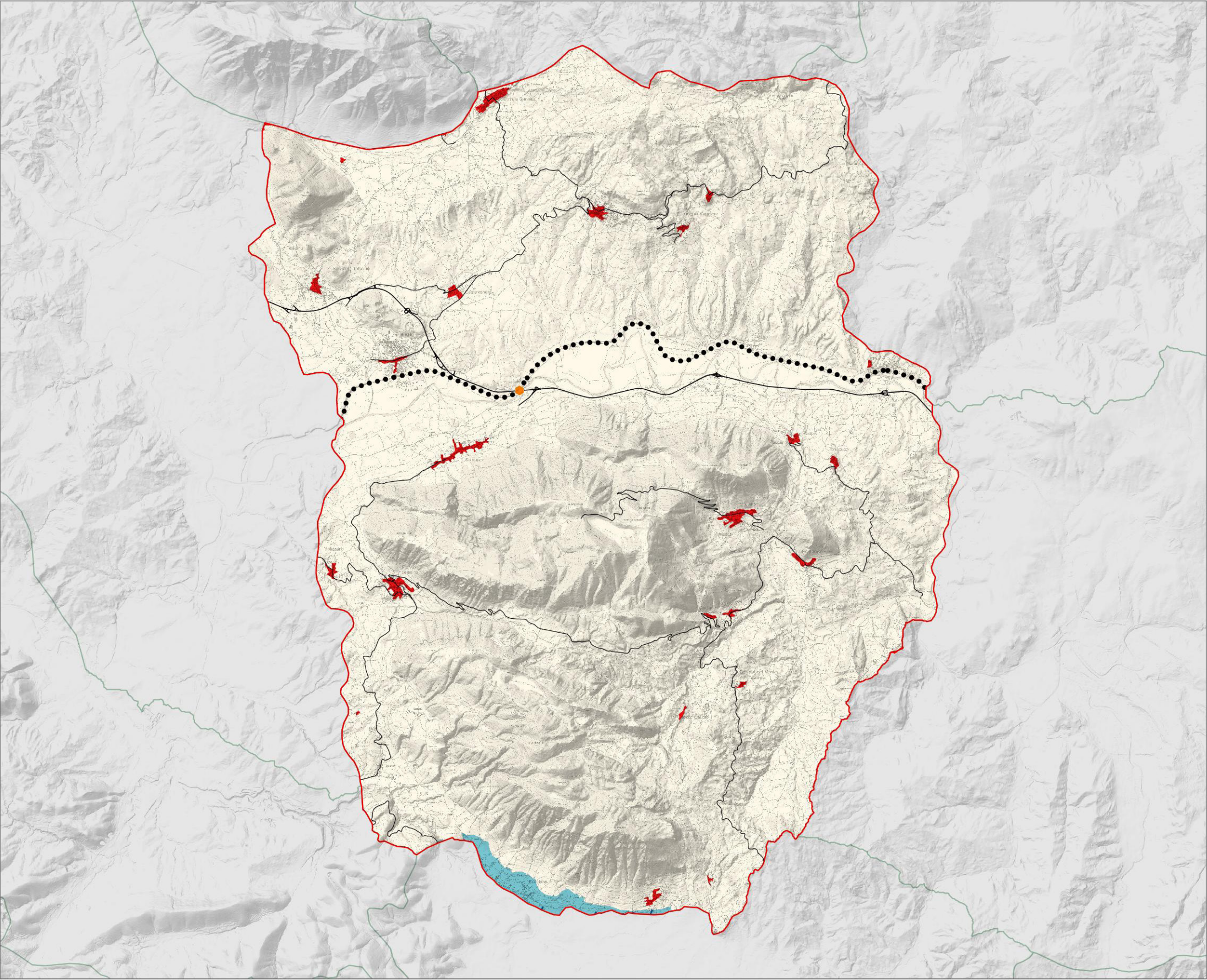
0 2,5 5 km



13. Montesarchio, castello longobardo dell'antica Caudium (foto di R. Pilla)

14. Montesarchio, Abbazia di San Nicola





LEGENDA

Sistemi insediativi

- Centralità storiche di sistema
- Nodi di matrice morfologica
- Sistemi insediativi reticolari
- Armatura territoriale ferroviaria

Armatura territoriale stradale

- Autostrade e tangenziali
- Strade statali e regionali
- Altre strade

Matrice morfologica insediativa

- paesaggi delle nebulose urbane
- paesaggi dei centri storici delle aree interne
- paesaggi delle placche produttive



15. Montesarchio, panoramica (foto di M. Dapruzzo)





16. San Lorenzo Maggiore, panoramica (foto di R. Pilla)

5.2i CRITICITÀ INSEDIATIVA



LEGENDA

 Discontinuità tra margini urbani

Margini

Margine debole e frammentato

 paesaggi delle nebulose urbane

Frammentazione

 Lineare ferroviaria

Lineare stradale

 Autostrade e tangenziali

 Strade statali e regionali

 Altre strade

Aree di criticità insediativa

 Contiguità tra sistemi insediativi

 Margine chiuso

Aree di criticità morfologica

 Versante discontinuo

 Versante eroso

0 2,5 5 km



17. Torrecuso, panoramica (foto di R. Pilla)

18. Cerreto Sannita, panoramica (foto di R. Pilla)



Sistema fisico		
Valore ecologico-funzionale	Complessi montani di straordinario impatto percettivo caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Crinali e aree sommitali dei sistemi montuosi caratterizzati dalla presenza di praterie e di aree caratterizzate da una presenza di habitat di pregio naturalistico	Notevole
	Versanti e declivi naturali più o meno accentuati caratterizzati da elementi vegetazionali e habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità paesaggistica	Ordinario
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto naturalistico	Ordinario
Valore estetico-visuale	Componenti geo-morfologiche significative in relazione all'imponente architettura dei rilievi che determinano scenari di grande impatto con viste panoramiche che connotano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Ampie forme di rilievo, distribuite spazialmente in modo omogeneo e uniforme che si raccordano gradualmente con la pianura e, pur senza elementi di spicco, condizionano la percezione del paesaggio per le morfologie dolci e debolmente ondulate	Ordinario
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto urbanizzato	Ordinario
Valore culturale	Elementi geo-identitari puntuali (geositi) testimonianza del rapporto uomo-ambiente naturale e geodiversità	Eccellente
	Rete della sentieristica, dei percorsi escursionistici e speleologici per la fruizione del territorio e del paesaggio	Ordinario
Valore identitario	Componenti geo-morfologiche significative in relazione alla imponente architettura dei rilievi nelle quali le comunità si riconoscono (vette)	Eccellente
	Formazioni che per caratteristiche strutturali e cromatiche, derivanti dalle litologie esposte, caratterizzano una parte de territorio	Eccellente
	Corsi, specchi d'acqua e sorgenti, fonti e risorse termali che connotano in modo determinate il territorio	Eccellente
	Crinali, capi e promontori dalla particolare conformazione riconoscibili a distanza	Notevole
	Cavità, geositi e rete di sentieri	Ordinario

Sistema naturalistico		
Valore ecologico funzionale	Aree naturali caratterizzate dalla presenza di zone di altissimo valore naturalistico e di particolare pregio naturale riconducibili a tre diversi fattori: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat e un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi	Eccellente
	Aree naturalistiche perimetrate dalla <i>Rete Natura 2000</i> come sistema organizzato di aree destinato alla conservazione della biodiversità e in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati	Eccellente
	Aree di parco e delle riserve naturali di alto valore naturalistico costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici e sono caratterizzati da formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi	Eccellente
	Aree boscate e di castagneti, che descrivono una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Eccellente
	Ecosistemi fluviali e in particolare delle fasce di connessione ecologica ripariale che rappresentano elementi fondamentali di una rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale	Eccellente
	Aree di valore ecologico medio che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Notevole
	Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici	Eccellente
Valore estetico-visuale	Aree boscate con differenti specie arboree che caratterizzano sia le aree montane che molti tratti della fascia costiera caratterizzando, insieme alle componenti geomorfologiche, in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Praterie, insieme di arbusti e pascoli montani che, sebbene presenti in aree di limitata estensione e difficilmente accessibili, rappresentano una singolarità del paesaggio che ne condiziona in modo rilevante la percezione	Eccellente
	Vegetazione ripariale e lacustre e delle zone umide che, anche grazie alla presenza di avifauna, connota il paesaggio delle aree di pianura e delle conche vallive	Eccellente
	Cespuglieti (macchia mediterranea, etc.) che per caratteristiche cromatiche e ampia diffusione connotano il paesaggio soprattutto nelle aree collinari e costiere	Eccellente
Valore culturale	Interventi effettuati nel passato di rinaturalizzazione di aree disboscate, incendiate o degradate	Eccellente
	Permanenze di particolari tipologie di complessi vegetazionali (boschi, etc.) che caratterizzano per il loro valore storico parte del territorio	Eccellente
	Filari di alberature di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua, o segnano la trama agraria a testimonianza della volontà di dare risalto ad elementi del territorio	Notevole
Valore identitario	Aree di pregio naturalistico che rappresentano una risorsa per lo sviluppo dei territori (parchi, riserve, aree protette)	Eccellente
	Complessi vegetazionali tipici che caratterizzano aree più o meno estese del territorio	Eccellente
	Filari di alberi di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua	Eccellente

10 - TABURNO E VALLE TELESINA

Sistema rurale		
Valore ecologico-funzionale	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana delle piane, associate alla presenza di aree naturalistiche di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei)	Notevole
Valore estetico-visuale	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Elementi dell'architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Notevole
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei, etc.) in aree a bassa pressione antropica, dove permane l'atmosfera degli ambienti rurali tradizionali	Notevole
Valore culturale	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Elementi dell'architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc.	Notevole
	Permanenza nel tempo di particolari coltivazioni agricole ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec</i>)	Notevole
Valore identitario	Elementi dell'architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Colture tradizionali e prodotti locali tipici che conferiscono a determinati territori riconoscibilità a livello sovra locale	Notevole
	Permanenza nel tempo di coltivazioni agricole tradizionali (viti, ulivi, etc.) ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec</i>)	Notevole

Sistema storico-culturale		
Valore ecologico-funzionale	Borghi e nuclei storici che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio	Eccellente
	Presenza di assetti rurali-storici ancora apprezzabili nella complessa maglia di divisione agraria originaria, nonché i percorsi storici e le antiche masserie, integrati dalla presenza di elementi naturalistici di pregio	Eccellente
Valore estetico-visuale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, motricità e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Notevole
Valore culturale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) ed edifici civili o religiosi di elevato pregio storico-architettonico che caratterizzano i territori	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Persistenza della viabilità antica e storica (sistema viario di età romana, via Appia, <i>Regio Capuam</i> , Via Francigena, tratturi noti)	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Complessi di edifici di architettura testimoniale e architettura tradizionale minore che caratterizzano i sistemi insediativi	Ordinario
Valore identitario	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano la comunità insediata	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Notevole

10 - TABURNO E VALLE TELESINA

Sistema insediativo-infrastrutturale		
Valore ecologico-funzionale	Centri storici, borghi e nuclei rurali prevalentemente attestati sui rilievi montani collinari e/o vulcanici caratterizzati da alternanza e stretta connessione tra il costruito e le aree agricole e boschive in cui permane la continuità ecologica tra territori insediati e le aree a maggiore naturalità	Eccellente
	Strutture urbane attraversate e fortemente connotate da corsi d'acqua e relative pertinenze fluviali destinate a parchi urbani o comunque in grado di conservare la continuità ecologica	Eccellente
	Insedimenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti lungo i quali si sono conservate integre le aree rurali perturbane e si sono andate consolidando buone pratiche di progetto dei bordi urbani che hanno consentito di configurare parchi e <i>greenways</i> quali dispositivi di connessione ecologica	Eccellente
	Presenza di aree interessate da attività estrattive o di escavazione, oggetto di processi di rinaturalizzazione e di creazione di nuovi paesaggi, in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Notevole
	Presenza di aree interessate da processi di trasformazione funzionale, di rigenerazione ambientale e di transizione ecologica	Notevole
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore estetico-visuale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità ed alta visibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditificati, sia nel patrimonio costruito, nonché caratterizzati da un equilibrato rapporto con lo spazio aperto, ed in particolare con il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che abitano	Eccellente
	Insedimenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e consolidata e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Eccellente
	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico quali punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati	Eccellente
	Insedimenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti nonché dei profili plano altimetrici che hanno permesso di caratterizzare il contesto paesaggistico dal punto di vista estetico percettivo	Notevole
	Architetture significative che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano quali emergenze monumentali, assumendo, al contempo, il ruolo di polarità estetico percettive significative del territorio	Notevole
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, nonché da caratteri propri di panoramicità, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore culturale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditificati, sia nel patrimonio costruito, nonché il loro equilibrato rapporto con lo spazio aperto	Eccellente
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini, che formano piccoli nuclei in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Notevole
	Insedimenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Notevole
	Architetture o parti urbane significative, che per i loro caratteri tipo morfologici, spaziali e storico culturali connotano il tessuto urbano, assumendo il ruolo di veri e propri perni intorno ai quali si è andato consolidando il sistema insediativo	Notevole
	Persistenza di reti viarie, sentieristiche e ferroviarie minori che, caratterizzate da materiali e specie vegetali locali, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore identitario	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, contribuendo a connotare la geografia dei luoghi che abitano e che rafforzano il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura campana	Eccellente
	Architetture significative civili e religiose che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano, assumendo, al contempo, il ruolo di elementi di identificazione delle comunità locali	Notevole
	Le reti viarie, sentieristiche e ferroviarie, prevalentemente storiche che, con le loro opere d'arte, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale che attraversano e costituiscono percorsi e luoghi associati alla memoria collettiva	Notevole
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini che formano piccoli nuclei, testimonianza del mondo operaio, in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Ordinario

3 - OBIETTIVI E DIRETTIVE

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SF Conservare l'integrità dei crinali montani dei Monti del massiccio Taburno e Camposauro e dei crinali collinari del Basso Sannio, della Valle Telesina e del Medio Volturno	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree e gli elementi di particolare rilievo geomorfologico, i percorsi e i punti di vista di osservazione privilegiando la continuità funzionale e visiva delle orografie e morfologie; • le fasce di rispetto della fruibilità visiva dei crinali; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici che confliggono con i bacini visuali; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le visuali panoramiche anche mediante analisi di visibilità
Ob. 1.2 SF	
Ob. 1.3 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse lacustri montane del lago di Solopaca e collinari del Lago Grande dell'Agro Telesino nel comune di Telese Terme	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze lacustri; • i manufatti idraulici di interesse storico-culturale; • gli elementi di naturalità dei territori lacustri; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia dei territori lacustri
Ob. 1.4 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse fluviali, dei valloni e delle incisioni torrentizie sui versanti collinari del Basso Sannio, della Valle Telesina e del Medio Volturno e montani dei Monti Alto Tammaro e Monti Taburno e Camposauro	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze fluviali e dei territori contermini ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua di particolare rilievo paesaggistico ambientale; • gli elementi di naturalità dei corsi d'acqua e le formazioni arboree igrofile e golenali; • le morfologie fluviale naturale e le loro relazioni la funzionalità ecologica e idraulica; • gli insediamenti storici originari in stretta relazione morfologica con i corsi d'acqua; • i punti panoramici e i terrazzi fluviali che permettono la percezione dei paesaggi circostanti; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i canali artificiali di impianto storico; • gli edifici e i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale

10 - TABURNO E VALLE TELESINA

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SF Riqualificare i versanti montani dei Monti Alto Tammaro, dei Monti Taburno e Camposauro e dei versanti collinari del Basso Sannio, della Valle Telesina e del Medio Volturno	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree montane e collinari a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di rinaturalizzazione, rimodellazione e rifunzionalizzazione dei siti estrattivi presenti sui versanti; • di delocalizzazione dei manufatti esposti a rischio di dissesto e pericolosità; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.2 SF	
Ob. 2.3SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse lacustri montane del lago di Solopaca e collinari del Lago Grande dell'Agro Telesino nel comune di Telese Terme	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree lacustri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi lacustri mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela lacustre di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di ripristino e il riequilibrio ecologico delle aree umide degradate; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti peri-lacustri; • di miglioramento della connessione ecologica tra costa ed entroterra, con particolare attenzione ai connettivi fluviali e alla rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di riuso di edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale
Ob. 2.4SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse fluviali, dei valloni e delle incisioni torrentizie sui versanti collinari del Basso Sannio, della Valle Telesina e del Medio Volturno e montani dei Monti Alto Tammaro e Monti Taburno e Camposauro	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche e delle zone compromesse o degradate delle aree fluviali a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti lungo le aree fluviali; • di ripristino della connettività ecologica soprattutto nelle zone di criticità paesaggistica ed eco-sistemica lungo i corsi d'acqua; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino della vegetazione ripariale della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche.
Ob. 2.5SF Valorizzare i sistemi fisici: montano dei Monti Taburno e Camposauro e collinari del Basso Sannio, della Valle Telesina e del Medio Volturno	Favorendo: • l'istituzione di parchi pubblici per il miglioramento della biodiversità e della qualità dell'aria; • la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle azioni sulle risorse paesaggistiche; • l'uso di tecnologie sostenibili e di materiali ecocompatibili nelle costruzioni; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema fisico che ricadono in diversi territori comunali.
Ob. 2.6SF	
Ob. 2.7SF Valorizzare le zone lacustri montane del lago di Solopaca e collinari del Lago Grande dell'Agro Telesino nel comune di Telese Terme	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile di zone lacustri, umide e dei territori di bonifica; • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le zone lacustri e umide, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • l'introduzione di regolamenti che promuovano la costruzione sostenibile nelle vicinanze delle zone lacustri e umide, incentivando materiali eco-compatibili, tecnologie a basso impatto ambientale e pratiche costruttive che rispettino la biodiversità locale.
Ob. 2.8SF Valorizzare le emergenze geomorfologiche e i geositi: • Torrente lenga nel Comune di Castelpoto; • Pizzo del Piano e San Michele in Camposcuro nel Comune di Frasso Telesino; • Montepugliano nel Comune di San Salvatore Telesino; • Lago di Telese nel comune di Telese; • Campo di Cepino e Tocco Caudio nel Comune di Tocco Caudio; • Fiume Calore nel Comune di Torrecuso; • Pietra con l'acqua, Cave di Marmo e Fontana Trinità nel Comune di Vitulano	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile delle componenti geomorfologiche quali i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, massi erratici, calanchi, cascate, etc.); • l'implementazione di interventi sostenibili per consentire la fruizione delle emergenze geomorfologiche e dei geositi; • la messa a sistema delle emergenze geomorfologiche e dei geositi anche attraverso lo sviluppo e la manutenzione delle reti sentieristiche.

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici

Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1SF Monitorare i processi di trasformazione del suolo, in particolare quelli localizzati nelle aree a rischio idrogeologico	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2SF Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici nelle aree interessate da disboscamento dei terreni, trasporti, edilizia, agricoltura e all'uso non corretto del suolo	Implementando: • l'impiego di sistemi di controllo a scala regionale dei fenomeni naturali indotti dai cambiamenti climatici; • l'applicazione di sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbane e sui territori, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • la elaborazione di una mappa climatica della città che tenga conto delle variazioni di temperatura, dell'esposizione al vento e di altre variabili climatiche per migliorare la resilienza delle aree urbane e dei territori; • l'introduzione nella pianificazione e nell'attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico di processi di comunicazione e ascolto attivo delle comunità
Ob. 3.3SF Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale nelle aree interessate da vulnerabilità climatica e di ingegneria naturalistica nelle aree interessate da dissesto idrogeologico	Sostenendo: • l'impiego di soluzioni 'basate sulla natura' per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici; • l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree interessate da dissesto idrogeologico; • l'impiego di infrastrutture verdi e blu come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche
Ob. 3.4SF Promuovere la fruizione integrata dei siti geo-morfologici nel Comune di Castelpoto, Frasso Telesino, San Salvatore Telesino, Telese, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano e la sentieristica: • Via Francigena Tappa 15 - Da Faicchio a Telese Terme; • Via Francigena Tappa 16 - Variante III da Vitulano a Benevento; • Via Francigena Tappa 16 - Variante II da Solopaca a Vitulano; • Via Francigena Tappa 16 - Variante I da Telese Terme a Solopaca; • Via Francigena Tappa 16 - Da Telese Terme a Benevento; • il sentiero Italia che attraversa la Valle Caudina tra i Monti del Partenio e il massiccio del Taburno. Per sentieri e carrarecce raggiunge prima l'abitato di San Martino Valle Caudina e poi Montesarchio e alla fine giunge a Bucciano; • il sentiero Italia che si addentra nel Taburno Camposauro, gruppo montuoso calcareo isolato dell'appennino campano (1400 m.s.l.m). Da Bucciano, proseguendo a mezza costa, raggiunge la depressione tettonica della Piana di Prata che separa il Taburno da Camposauro; • il sentiero Italia che da Telese attraversa la Valle Telesina percorrendo le colline a nord ovest dell'abitato fino a San Salvatore Telesino e poi prosegue in direzione nord aggirando la cima del M.te Acero sul versante orientale fino a Faicchio	Sostenendo: • la messa a punto di misure integrate di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione dei siti geo-morfologici e della rete sentieristica

10 - TABURNO E VALLE TELESINA

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SN Conservare gli ambienti naturali e seminaturali dei versanti del Matese ed in particolare: i boschi ripariali a pioppi del Volturno, le praterie aride dell'Italia centro-meridionale, le faggete dell'Italia meridionale, le leccete supramediterranee nella zona a montana a nord della strada tra i Comuni di Sant'Angelo d'Alife e Piedimonte d'Alife; le aree ripariali del Volturno, del Lete, del Sava, del Vallone del Rivo, della Valle Paterno; i laghi Gallo e del Matese	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti della rete ecologica di particolare rilievo paesaggistico e ambientale; • le aree caratterizzate da maggiore integrità della copertura forestale; • le aree con vegetazione boschiva e arbustiva; • gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità ecologica e paesaggistica; • le aree nelle quali permangono e sono riconoscibili i caratteri e i valori paesaggistici e storico-identitari; • gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici
Ob. 1.2 SN Conservare le connessioni ecologiche e i collegamenti fra le aree montane e collinari interne e le pianure, attraverso i corridoi ecologici fluviali delle aree ripariali del Volturno, del Lete, del Sava, del Vallone del Rivo, della Valle Paterno, che garantiscono la continuità della grande area di centralità naturalistica del Matese con quelle limitrofe	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti paesaggistiche che costituiscono le fasce di connessione ecologica della rete ecologica regionale; • le componenti vegetazionali semi-naturali (filari di pioppi, salici, ontani) e naturali di tipo idro-geomorfologico (salti d'acqua, gole, rapide, cascate); • gli elementi del costruito che interferiscono con gli elementi della rete ecologica
Ob. 1.3 SN Conservare le componenti naturalistiche delle aree fluviali delle aree ripariali del Volturno, del Lete, del Sava, del Vallone del Rivo, della Valle Paterno e le aree lacustri dei laghi Gallo e del Matese	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi interessati da fenomeni di erosione o potenzialmente soggetti ad essi; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i territori periferici e lacustri compresi nella <i>Rete Ecologica Regionale</i>, con particolari funzioni di collegamenti multifunzionali tra le aree interne e le pianure; • le infrastrutture ecologiche evidenziando le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio e le aree degradate
Ob. 1.4 SN Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati in particolare per l'area di San Gregorio Matese, Castello d'Alife, Pratella, Valle Agricola e Letino	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno del <i>continuum</i> urbanizzato; • gli spazi naturali interni o limitrofi alle aree urbanizzate come zone cuscinetto; • le aree boscate caratterizzate dalla presenza di aree agricole di supporto e mantenimento del territorio

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SN Riqualificare gli habitat terrestri ed in particolare: i boschi ripariali a pioppi del Volturno, le praterie aride dell’Italia centro-meridionale, le faggete dell’Italia meridionale, le leccete supramediterranee nella zona a montana a nord della strada tra i comuni di S. Angelo d’Alife e Piedimonte d’Alife; le aree ripariali del Volturno, del Lete, del Sava, del Vallone del Rivo, della Valle Paterno; i laghi Gallo e del Matese	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche degli habitat terrestri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino degli habitat e di recupero delle aree degradate mediante vegetazione autoctona; • di miglioramento della qualità delle acque riducendo l'inquinamento derivante dal deflusso delle acque piovane, dagli scarichi industriali e dagli impianti di trattamento delle acque reflue
Ob. 2.2 SN Riqualificare le aree di connessione ecologica attraverso i corridoi ecologici fluviali delle aree ripariali del Volturno, del Lete, del Sava, del Vallone del Rivo, della Valle Paterno	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di connessione ecologica terrestre a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di delocalizzazione dei detrattori ambientali ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare interesse paesaggistico; • di creazione delle connessioni ecologiche laddove siano evidenti fenomeni di frammentazione e discontinuità ecologica fra i sistemi naturali; • di miglioramento delle connessioni ecologiche trasversali tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione del sistema delle fasce ripariali dei corsi d’acqua; • di ripristino dei connettivi lineari per favorire la connessione ecologica; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica lungo la fascia ripariale dei corsi d’acqua;
Ob. 2.3 SN Riqualificare le aree di cuscinetto ecologico	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di cuscinetto ecologico a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree boschive; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e creare opportunità per l’eco-turismo e le attività ricreative; • di creazione di infrastrutture verdi; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di rinaturalizzazione delle aree adiacenti al sistema boschivo in continuità con le aree di maggiore naturalità
Ob. 2.4 SN Riqualificare le aree naturali e di centralità ecologica del sistema montuoso del Matese	Prevedendo interventi: • di deframmentazione e riconnessione ecologica dei territori con particolare riferimento alle <i>core-areas</i>, alle <i>stepping stones</i> e alle aree a fragilità e criticità naturalistica; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell’equilibrio idrogeologico; • di recupero degli habitat per rivitalizzare gli ecosistemi degradati e le zone di criticità paesaggistiche ed eco-sistemiche; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e creare opportunità per l’eco-turismo e le attività ricreative; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.5 SN Valorizzare i sistemi naturali in prossimità dei territori urbanizzati	Favorendo: • il mantenimento di aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all’interno delle aree urbanizzate; • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree naturali degradate marginali o interne al tessuto urbano, anche trasformandole in orti urbani o aree verdi; • il mantenimento della continuità dei paesaggi naturali di pianura al fine di costituire un’interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio naturale aperto; • la messa a punto di abachi di possibili interventi per la riduzione degli impatti determinati dai detrattori paesaggistici; • la messa a punto di programmi di riforestazione urbana
Ob. 2.6 SN Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali ed in particolare attraverso i corridoi ecologici fluviali delle aree ripariali del Volturno, del Lete, del Sava, del Vallone del Rivo, della Valle Paterno	Favorendo: • l’integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree naturali, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali

10 - TABURNO E VALLE TELESINA

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SN	
Ob. 2.8 SN Valorizzare le aree di cuscinetto ecologico	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la fruizione dei paesaggi boschivi di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale

Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione dell’accessibilità e messa in rete dei paesaggi naturalistici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SN Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo degli incendi boschivi; • l'applicazione di sistemi di controllo degli effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno e al margine delle aree naturalistiche; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l’andamento della copertura del suolo nel tempo
Ob. 3.2 SN Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici nei confronti della pericolosità idrogeologica e da alluvionamento	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo dell'andamento e i processi di consumo di suolo naturale; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree naturali, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.3 SN Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali	Sostenendo: • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • la manutenzione ed il recupero della rete sentieristica esistente, in particolare nelle aree di connessione ecologica, con l'utilizzo di materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica; • la messa a punti di programmi per rendere navigabili i corpi idrici a fini turistici e sportivi e per la fruizione delle sponde e degli alvei fluviali; • la messa a punto di programmi per la mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d'acqua, etc.) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori
Ob. 3.4 SN Promuovere la fruizione e l'accessibilità dei territori naturalistici in particolare per i sentieri e i percorsi per la valorizzazione e la fruizione delle emergenze naturali	Sostenendo: • lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione della rete ecologica e della rete sentieristica; • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • l'impiego di metodi di gestione sostenibile delle risorse forestali; • la valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SR	
Ob. 1.2 SR Conservare i mosaici agricoli a differente grado di complessità, tessitura agraria e di qualità pedologica ed in particolare: • i mosaici agricoli dei rilievi collinari della Valle Telesina (a Nord dell'ambito) caratterizzati dai tipici vigneti, oliveti, noccioleti, meleti, con unità colturali sovente delimitate da siepi e filari e punteggiate da esemplari isolati e boschetti; • i mosaici agricoli dei rilievi collinari ad Est con il paesaggio dei seminativi alternato alle viti; • le aree della pianura alluvionale e terrazzata del fiume calore con un fitto mosaico di vigneti e frutteti, intercalati, a colture foraggere e industriali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli a differente grado di complessità; • i territori relativi ai prodotti con Denominazione di Origine; • i territori ricadenti nella I e nella II classe di capacità d'uso dei suoli riconoscendone il loro elevato interesse agronomico quali componenti rilevanti del paesaggio agrario ed escludendo utilizzi diversi da quello agro-silvo-pastorale; • la capacità d'uso dei suoli; • gli impianti di protezione delle colture (serre) per valutare il livello di permeabilità dei suoli.
Ob. 1.3 SR Conservare i mosaici agricoli contigui agli ambienti naturali, in particolare quelli delle pendici del Monte Taburno a prevalenza di oliveti, che confinano con le aree a maggiore naturalità dei pascoli di basso versante e dei boschi di faggio dei versanti più elevati del Taburno-Camposauro	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole caratterizzate da integrità ed elevato valore paesaggistico confinanti con aree di elevata naturalità; • i mosaici agricoli dei versanti montani, collinari e vulcanici che svolgono la funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità; • i processi di frammentazione e di dispersione insediativa; • le aree agroforestali che svolgono la funzione di aree di mitigazione del rischio da frana e idraulico; • gli elementi lineari e puntuali di diversità biologica delle aree agricole quali siepi, filari arborei, alberi isolati; • le zone marginali delle aree forestali e agricole dei versanti montani, collinari e vulcanici, o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; • le aree agricole di supporto e mantenimento del territorio all'interno delle aree boscate; • le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate, caratterizzate da bassa pressione antropica; • le zone cuscinetto e le zone di collegamento funzionale tra le aree di pianura ed i rilievi collinari e montani.
Ob. 1.4 SR Conservare la continuità degli spazi rurali aperti dell'ambito a prevalente matrice agro-forestale, con particolare riguardo ai paesaggi rurali collinari e di pianura, più suscettibili ai fenomeni di frammentazione e consumo del suolo agricolo	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola; • le aree rurali caratterizzate da proliferazioni insediative, con particolare attenzione agli sviluppi arteriali specialistici; • i paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile; • le aree libere residue necessarie ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale; • le infrastrutture che incidono sulla frammentazione del paesaggio rurale.

10 - TABURNO E VALLE TELESINA

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SR Riqualificare l'edilizia rurale storica che caratterizza diffusamente il paesaggio agricolo dell'ambito, con particolare riguardo alle masserie, i mulini, i numerosi manufatti legati alle pratiche agricole ai piedi del Taburno, preservandone i caratteri tipologici e materici fortemente identitari, anche integrandoli in percorsi e reti di fruizione turistico-culturale coerenti con essi	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di miglioramento dell'efficienza energetica dell'edilizia rurale storica mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SR	
Ob. 2.3 SR	
Ob. 2.4 SR	
Ob. 2.5 SR Valorizzare i sistemi agricoli tradizionali, in particolare quelli a bassa intensità d'uso che favoriscono la conservazione o il recupero della diversificazione colturale, nel rispetto delle caratteristiche pedologiche dei suoli, della biodiversità e diversità dei paesaggi rurali collinari e di piana interna	Favorendo: • il mantenimento delle tradizionali colture dei paesaggi rurali storici, tenendo conto della loro eventuale marginalità produttiva e dell'elevato valore paesaggistico-ambientale; • il collegamento dei sistemi agricoli tradizionali con i circuiti di fruizione turistica fondati sulle attività escursionistiche, naturalistiche e culturali; • la coltivazione di varietà locali e tradizionali per preservare la biodiversità agricola e ridurre la dipendenza da colture mono culturali; • l'impiego di pratiche agricole tradizionali e la gestione sostenibile delle risorse naturali creando consapevolezza sulla importanza di tali pratiche per la sostenibilità a lungo termine; • l'adozione di sistemi di certificazione che riconoscano e promuovano i prodotti provenienti da sistemi agricoli tradizionali; • la messa a punto di abachi di elementi costruttivi relativi all'edilizia tradizionale locale e/o rurale; • l'impiego di pratiche agricole antiche in disuso ma che potrebbero essere vantaggiose per la sostenibilità e la produttività; • la partecipazione dei produttori agricoli tradizionali nei mercati locali, incoraggiando la vendita diretta ai consumatori e riducendo la dipendenza da catene di distribuzione lunghe; • l'impiego di pratiche di conservazione del suolo e dell'acqua tipiche dei sistemi agricoli tradizionali per migliorare la sostenibilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli; • la transizione verso metodi di produzione sostenibili, come l'agricoltura biologica, che spesso si basano su principi simili a quelli dei sistemi agricoli tradizionali; • la diffusione delle pratiche agricole tradizionali attraverso iniziative educative; • la collaborazione tra agricoltori, istituzioni governative, organizzazioni non governative, ricercatori e altri attori per sviluppare soluzioni sostenibili basate sui principi dei sistemi agricoli tradizionali
Ob. 2.6 SR	
Ob. 2.7 SR Valorizzare le produzioni tipiche locali collegate all'appartenenza dell'ambito ai territori riconosciuti a Denominazione di Origine Controllata - DOC per la viticoltura ed allo specifico territorio riconosciuto a Denominazione di Origine Controllata e Garantita – DOCG per l'Aglianico del Taburno, anche mediante il riuso di strutture dismesse in contesto agricolo per realizzare servizi multifunzionali legati alle produzioni tipiche locali ed alla didattica nel settore agricolo, integrati alla filiera turistico-alberghiera e culturale	Favorendo: • la messa a punto di programmi per la catalogazione delle produzioni tipiche locali; • l'adozione di marchi di qualità o indicazioni geografiche che riconoscano e certifichino le produzioni tipiche locali; • l'introduzione di incentivi finanziari, sovvenzioni o agevolazioni fiscali alle imprese che producono o commercializzano prodotti tipici locali, incoraggiando la sostenibilità e la continuità delle produzioni tradizionali; • la collaborazione tra agricoltori, produttori, ristoratori, istituzioni locali e organizzazioni culturali per promuovere sinergie e sviluppare strategie comuni; • programmi di sviluppo del turismo enogastronomico attraverso itinerari, eventi e iniziative che mettano in luce le produzioni tipiche locali; • l'accesso dei produttori locali ai mercati, inclusi i mercati online, agevolando la distribuzione e la commercializzazione dei loro prodotti; • lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione per migliorare la qualità e la sostenibilità delle produzioni tipiche locali; • la promozione delle tradizioni legate alle produzioni tipiche locali attraverso mezzi di comunicazione, eventi culturali e <i>social media</i>
Ob. 2.8 SR	

Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali

Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SR Monitorare e promuovere l'utilizzo multifunzionale delle aree agricole – ancora poco diffuso nell'ambito -con particolare riguardo alle funzioni di presidio idrogeologico, di accoglienza nella filiera turistico-culturale, di mantenimento/ripristino delle connessioni ecologiche con le aree a maggiore naturalità dei versanti più elevati dei monti del Taburno	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sulle aree agricole per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SR Monitorare l'utilizzo delle strutture rurali – anche abbandonate - promuovendo interventi di recupero e funzioni compatibili con le tipologie architettoniche e le tecniche costruttive originarie	Implementando: • la formazione di banche dati che raccolgono dati sull'utilizzo o l'abbandono delle strutture rurali; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare gli usi delle strutture rurali nel tempo; • l'impiego di tecnologie innovative per l'utilizzo di edifici e manufatti rurali anche per creare 'serre verticali a coltivazione idroponica'
Ob. 3.3 SR Promuovere l'utilizzo delle aree agricole e agro forestali in zone di pericolosità idrogeologica da frana presenti sui versanti del Monte Taburno nonché la manutenzione sostenibile delle aree boschive dei versanti più elevati e la permanenza delle aree agricole nelle aree di pericolosità idraulica del fiume Calore Irpino, quale presidio degli insediamenti vulnerabili	Sostenendo: • il mantenimento delle aree ancora libere dall'edificazione contermini ai corsi d'acqua al fine di preservare i paesaggi fluviali rurali e garantire la funzione di aree naturali di laminazione delle piene; • il mantenimento/ripristino della copertura erbacea degli interfilari e dell'intera superficie nelle colture specializzate in particolare sui versanti a elevata pericolosità idrogeologica e maggior rischio erosivo per contrastare il degrado e l'erosione dei suoli; • la messa a punto di programmi di manutenzione delle aree forestali, boschive e la permanenza delle coltivazioni agricole nelle zone caratterizzate da estesa ed elevata/molto elevata pericolosità da frana o idraulica; • l'applicazione di misure silvo-ambientali e agro-ambientali per la regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, la protezione delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica
Ob. 3.4 SR Promuovere le produzioni agricole tradizionali, favorendo anche esperienze, quali l'agricoltura sociale, le fattorie didattiche ed altre forme di cooperazione tra le aziende del territorio e le istituzioni scolastiche, volte al recupero dei saperi tecnici e della memoria storica legata alle produzioni agricole e alla conservazione del paesaggio rurale identitario dell'ambito	Sostenendo: • l'attuazione del Regolamento regionale n. 6/2018 <i>Disciplina della Banca della terra Campana</i>; • la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili senza consumo di suolo agricolo e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche; • lo sviluppo di progetti relativi al turismo rurale e enogastronomico per far conoscere ai visitatori le produzioni agricole tradizionali e promuovere il consumo di prodotti locali; • l'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica; • l'impiego di tecniche costruttive tradizionali e di tecniche sperimentali di recupero e di restauro dei manufatti rurali e la redazione di manuali per il recupero dei Beni Rurali Regionali; • lo sviluppo dei territori attraverso iniziative quali: distretti del cibo, bio distretti, <i>smart village</i>, contratti di fiume; • lo sviluppo di funzioni di supporto quali mercati locali o circuiti corti per favorire la vendita diretta dei prodotti agricoli tradizionali ai consumatori locali

10 - TABURNO E VALLE TELESINA

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SC Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali che costellano l'ambito e che si riferiscono a varie epoche e a varie tipologie: esempio ne sono i siti d'altura (fortificazioni di Monte Acero-Faicchio, Rocca e Monte Pugliano-San Salvatore Telesino), e i siti vallivi o di pianura (insediamenti di età Sannitica e Romana a Castelvenere, San Salvatore Telesino, Teleso Terme, Bonea, Solopaca ecc.) distribuiti a nord e a sud del Calore beneventano. Esprimono un valore fortemente identitario per il territorio l'antica <i>Telesia</i> (San Salvatore Telesino), con la sua cinta turrita e il suo vasto paesaggio archeologico, nonché il territorio di <i>Saticula</i> , a sud, che rientra nell'ambito per la parte della valle dell'Isclero, area interessata da una grande necropoli ellenistica. Numerose torri e castelli da salvaguardare (Rocca San Salvatore Telesino, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Solopaca etc.) sorgono in epoca medievale a guardia della valle. Da conservare e salvaguardare, inoltre, gli edifici religiosi, i monumenti storici, il paesaggio dell'ingegneria borbonica (Acquedotto Carolino a Moiano e Sant'Agata dei Goti) e l'assetto dei borghi rurali storici disseminati nell'ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti delle matrici insediative dei paesaggi antichi e storici anche di valore identitario; • il patrimonio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • le zone di interesse archeologico ed i relativi contesti; • i beni puntuali storico-architettonici oggetto di specifiche tutele e quelli di interesse culturale; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti archeologiche anche mediante analisi di visibilità; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici contigui ai beni archeologici; • la componente vegetale integrata alle stratificazioni archeologiche
Ob. 1.2 SC Conservare l'assetto e la stratificazione storica dei territori, l'armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici, nello specifico le numerose strade, perlopiù diramazioni della via Latina, che univano <i>Allifae</i> a <i>Telesia</i> e a <i>Beneventum</i> ; gli antichi tratturi e i sentieri sul Taburno Camposauro che consentono, ancora oggi, di apprezzare un paesaggio di elevato valore; il tracciato della via Francigena, la cd. <i>Via Sacra Longobardorum</i> che percorre e ricalca la direzione dell'antica viabilità, passando per la valle telesina e inoltrandosi nella piana di Benevento; i numerosi sentieri antichi e storici, le visuali panoramiche e i percorsi rurali storici che attraversano l'ambito e che si concentrano sui punti d'attrazione storico-artistica e/o naturalistica, elementi catalizzatori che incarnano il patrimonio locale di risorse produttive e/o artigianali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli immobili di interesse storico-culturale; • i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale e i connessi elementi naturali quali i filari di alberature; • i percorsi connessi a fattori identitari quali i percorsi devozionali con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti); • i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; • la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali o per le connessioni transfrontaliere; • le 'porte urbane' e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.3 SC Conservare gli assetti storici dei territori rurali, la maglia di divisione agraria originaria, le persistenze della centuriazione ancora chiaramente leggibili in vari settori del territorio (es. Vitulano e Foglianise), tra cui la valle Telesina, i nuclei rurali, le antiche masserie e le case contadine disseminate nell'ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei paesaggi rurali antichi quali: agri centuriati, persistenze delle divisioni agrarie, tratturi e tratturelli, masserie, assetti vegetazionali; • le aree del territorio agrario storico per la delocalizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico; • le tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); • le opere, di età antica e storica, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria borbonica
Ob. 1.4 SC Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali, nello specifico le relazioni visive e funzionali tra i giacimenti archeologici ancora troppo poco noti, ma di cui sono un esempio i siti difensivi d'altura i siti d'altura, i siti vallivi e di pianura, l'antica <i>Telesia</i> , la necropoli ellenistica di Saticula, i beni storici e architettonici (castelli e antiche torri, architettura religiosa, palazzi storici), gli itinerari storici e il contesto paesaggistico, montuoso, vallivo e di pianura	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • i sistemi dei centri fortificati e le loro relazioni con i beni archeologici e i contesti naturalistici attraverso i collegamenti antichi e storici; • le relazioni visive e funzionali tra le emergenze storico-architettoniche e archeologiche, i centri storici, gli spazi aperti e il tessuto agricolo, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico- agrario di tipo tradizionale e storico; • i sistemi di siti in grotta o riparo prevalentemente preistorici (paleolitico) e le reti di relazioni con i centri storici; • i punti panoramici e i percorsi antichi e storici di crinale e contro-crinale

10 - TABURNO E VALLE TELESINA

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SC Riqualificare l'edilizia storica e tradizionale del territorio e valorizzare il patrimonio edilizio rurale e l'edilizia di interesse storico-artistico, montuosa, collinare e valliva, anche ai fini della pubblica fruizione	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati in prossimità delle infrastrutture antiche e storiche; • di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici storici mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SC Riqualificare la rete dei tratturi e tratturelli, principalmente i percorsi antichi che conducono verso il Sannio Pentro (Molise) attraversando la valle del Titerno, e il Sannio Caudino (Beneventano), in quanto traccia fisica e memoria storica di attività di scambi e relazioni umane nel tempo, oggi dimenticati e non più fruiti	Prevedendo interventi: • di recupero e riuso di antichi percorsi, quali i tratturi e i tratturelli, ma anche di sentieri storici; • di creazione di una rete sentieristica utile ad indirizzare e veicolare il turismo sostenibile, in chiave storico-culturale e ricettiva; • di messa in rete dei percorsi storici tradizionali con luoghi di interesse storico-culturale e con agriturismi, aziende di produzione di prodotti locali e spazi ricreativi
Ob. 2.3 SC Riqualificare i segni delle partizioni agrarie storiche e le antiche tracce di divisione agricola laddove ancora leggibili (es. la valle Telesina)	Prevedendo interventi: • di recupero delle testimonianze storiche del territorio rurale con particolare riguardo alle sistemazioni agrarie di pertinenza e alle residue trame di appoderamento antico quali: permanenze di centuriazione, di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli; • di recupero dei segni delle partizioni agrarie al fine di evitare spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari; • di ripristino dell'andamento del sistema delle acque e delle canalizzazioni laddove alterati da sistemazioni incongrue; • di ripristino, nei paesaggi rurali di pianura, dei filari e delle quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla centuriazione e alla partizione agraria; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori nelle aree libere del territorio rurale centuriato; • di ripristino degli impianti delle colture legnose tipiche del paesaggio agrario storico, delle residue fasce boscate lungo i corsi d'acqua, delle opere dell'uomo quali i tabernacoli, le cappelle, le edicole ed ogni altra opera direttamente collegata alle tradizioni della ruralità antica
Ob. 2.4 SC Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche, i tracciati viari antichi principali, i sentieri, i percorsi di montagna tratturi e tratturelli) in quanto sistema infrastrutturale antico di trasporto e mobilità, montuoso, collinare e vallivo	Prevedendo interventi: • di manutenzione e, ove del caso, restauro delle opere di pregio; • di ripristino della leggibilità del rapporto tra zone archeologiche e testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione; • di integrazione dei tracciati delle infrastrutture viarie antiche e storiche nei percorsi della mobilità lenta a scala regionale e locale; • di mitigazione degli impatti sulle trame agrarie consolidate per gli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni
Ob. 2.5 SC Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d'insieme e i centri storici, e riqualificare i collegamenti antichi e storici, anche in funzione di un circuito di fruizione unitario proteso alla valorizzazione dei siti archeologici d'altura e di pianura, dei siti archeologici minori e della rete di castelli e torri dell'entroterra	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-archeologici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • lo sviluppo di programmi per i piccoli borghi al fine di attivare percorsi turistici anche alternativi rispetto ai grandi centri storici ed alle principali emergenze archeologiche
Ob. 2.6 SC Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale e il sistema dei beni demo-etnoantropologici del territorio	Favorendo: • la creazione di eco-musei; • la messa a punto di programmi di sviluppo locale autosostenibile che comportino il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali; • il recupero del patrimonio demo-etnoantropologico (DEA)

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SC Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico, i tracciati viari antichi principali, gli antichi sentieri in quanto paesaggi della fruizione lenta, i percorsi di montagna (tratturi e tratturelli) e la rete dei percorsi storici rurali	Favorendo: • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale
Ob. 2.8 SC Valorizzare i contesti storico-archeologici, le aree archeologiche, i luoghi del paesaggio culturale, i luoghi del sapere, dell'identità territoriale e della coscienza storica del territorio del Taburno e della Valle Telesina	Favorendo: • la messa in rete dei contesti geomorfologici pluristratificati costituenti i 'beni paesaggistici d'insieme' a spiccata valenza storico-culturale; • il miglioramento della percezione visiva e la mitigazione delle azioni di 'disturbo' dei beni storico-testimoniali e culturali

10 - TABURNO E VALLE TELESINA

Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 3.1 SC Monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali dell'ambito	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di valutazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sugli interventi rilevanti trasformazione urbanistica per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare il patrimonio storico-architettonico e dei beni archeologici; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SC nitorare il riuso del patrimonio archeologico e storico-culturale del territorio	Implementando: • l'impiego di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio culturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni sui siti archeologici e storico-culturali
Ob. 3.3 SC Promuovere il patrimonio storico-culturale del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo per il recupero e il riutilizzo delle risorse culturali; • lo sviluppo del turismo sostenibile con particolare a modalità quali l'albergo diffuso nelle zone a maggior rischio di abbandono; • il censimento del patrimonio archeologico e storico culturale suscettibile di usi diversi e plurimi; • la messa a punto di programmi strategici, di progetti di <i>marketing</i> territoriale, urbano, ambientale e turistico, in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • lo sviluppo di un piano di gestione del patrimonio culturale, che includa obiettivi chiari e strategie per la conservazione a lungo termine; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio storico e identitario, archeologico e architettonico, nonché alle bellezze naturali e paesaggistiche
Ob. 3.4 SC Promuovere la fruizione del patrimonio storico-archeologico che insiste sul territorio dell'ambito, nel suo contesto montuoso, collinare e vallivo	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo nella gestione del patrimonio storico-archeologico; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell'innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici con dirette ricadute sul turismo

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SI Conservare l'impianto urbano originario della città storica. Il sistema insediativo, presenta numerosi centri, borghi e nuclei storici, abitati da numerosi complessi religiosi, palazzi ed emergenze monumentali, che si sviluppano, in aree collinari e montuose, in parte, a monte del fiume Calore Irpino, come quelli dei Comuni di Castel Venere, con il borgo medioevale e la Torre Angioina, Cerreto Sannita, con il suo borgo a pianta rettangolare allungata, ricostruito nel corso del settecento, abitato da numerose chiese, la Collegiata di San Martino, l'Abadia, e le carceri feudali, Guardia Sanframondi, con il suo borgo medioevale sviluppatosi intorno al Castello dei Sanframondi ed abitato da palazzi signorili, Ponte, San Lorenzo Maggiore, con la Collegiata di San Lorenzo e i palazzi signorili, San Lorenzello, anche se parzialmente, San Lupo, San Salvatore Telesino, con l'abbazia e la Rocca, e Teleso Terme, con le sue antiche terme Jacobelli ed i resti della Cattedrale e Torre normanna, in parte, a valle del fiume Calore Irpino, come quelli dei Comuni di Bonea, al centro della Valle Caudina ai piedi del Taburno, Bucciano, con il Santuario di Monte Taburno ed un tratto dell'Acquedotto Carolino, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, anche se parzialmente, Cautano, sulle pendici del massiccio del Taburno Camposauro, con le sue numerose chiese e palazzi signorili, Foglianise, con il suo centro storico di impianto longobardo e l'eremo di San Michele Arcangelo, ubicato sul versante meridionale del Monte Caruso, Frasso Telesino, sul versante occidentale del Taburno Camposauro, Melizzano, con il suo Castello, Montesarchio, con il borgo originario di Latovetere, il Castello, l'Abazia di san Nicola e la Chiesa longobarda, anche se parzialmente, Paupisi, alle falde settentrionali della catena del Taburno Camposauro, Solopaca, ai piedi del massiccio del Taburno, con il centro storico caratterizzato dalla forma allungata ed abitato da architetture di pregio, Tocco Caudio, con il suo borgo abbandonato di Tocco Vecchio, Torrecuso, adagiato sul versante orientale del monte Caruso e alle pendici del Monte Pentine, abitato da chiese e palazzi signorili, e Vitulano, situato in una conca tra le pendici del massiccio del Taburno Camposauro, con i suoi numerosi casali ed i ruderi dell'Abbazia di Santa Maria in Gruptis	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli insediamenti di interesse storico anche mediante il supporto di studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica; • le componenti del sistema insediativo anche di valore identitario; • la struttura insediativa e la stratificazione dei centri storici; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti storico-architettoniche anche mediante analisi di visibilità; • gli assi viari storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema insediativo; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici presenti nella città storica

10 - TABURNO E VALLE TELESINA

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.2 SI Conservare gli assetti tipo-morfologici della città consolidata Il tessuto insediativo consolidato, che presenta una serie di nuclei e propaggini, cresciuti in continuità ai centri e nuclei storici, asseconda un sistema policentrico che si sviluppa lungo le aste fluviale e le principali vie di comunicazione, che corrono lungo le pendici montuose del Taburno Camposauro	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli impianti urbani storici e consolidati e i caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950; • i caratteri tipo-morfologici, architettonici e funzionali di qualità dei tessuti urbani caratterizzati da una struttura urbana compiuta e consolidata; • le strutture incongrue che alterano l'equilibrio dei contesti storici e consolidati; • le ‘porte urbane’, slarghi, piazze e gli assi viari che rivestono aspetti scenografici e/o ordinatori, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SI Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata I centri, borghi rurali e nuclei storici, con le loro propaggini e nuclei consolidati, cresciuti in continuità ai centri e nuclei storici, che assecondano un sistema policentrico che si sviluppa in prossimità di alcune aste fluviale e lungo le principali vie di comunicazione, che corrono lungo le pendici montuose del Taburno Camposauro, conservano, al loro interno, spazi naturali interclusi e, nelle aree di margine, significative aree boscate	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole e quelle naturali marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • le aree caratterizzate da elevata produttività, pregio agronomico e valenza identitaria, paesaggistica o culturale, ovvero le aree libere residue e quelle rurali periurbane; • le relazioni visive e funzionali tra città storica, spazi aperti e territorio agricolo; • le aree ove si registrano fenomeni di deterioramento, decadimento o impoverimento dei caratteri che determinano la qualità del paesaggio; • le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati alterati
Ob. 1.4 SI Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi I centri, borghi rurali e nuclei storici con le loro propaggini e nuclei consolidati, cresciuti in continuità ai centri e nuclei storici, che assecondano un sistema policentrico che si sviluppa in prossimità di alcune aste fluviali e lungo le principali vie di comunicazione, che corrono lungo le pendici montuose, conservano al loro interno un sistema di spazi aperti caratterizzati da una significativa relazione estetico percettiva, identitaria e spaziale con il paesaggio e, in particolare, con i rilievi montuosi e collinari del Taburno Camposauro	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • la rete degli spazi aperti pubblici, a partire da quelli riconosciuti di rilevanza storica; • il contesto ambientale per Individuare le relazioni visive e funzionali tra tessuti insediativi, spazi aperti e territorio agricolo; • i tessuti discontinui caratterizzati da estese urbanizzazioni e da aree libere interstiziali talvolta frammisti all’edilizia specialistica, produttiva o terziaria; • le diverse tipologie di spazi aperti, quali parchi, aree agricole, boschi, registrandone i relativi caratteri identitari

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SI Riqualificare i tessuti insediativi, i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo- morfologiche e costruttive dei centri, borghi e nuclei storici, nonché, delle propaggini consolidate a bassa densità, che si sviluppano in continuità ai principali centri e nuclei storici, nonché, in prossimità delle aste fluviali e lungo le principali vie di comunicazione che, in parte, corrono lungo le pendici del rilievo montuoso del Taburno Camposauro, rigenerando i caratteri tipo morfologici dei tessuti insediativi, degli spazi aperti e delle aree naturali dei rilievi montuosi	Prevedendo interventi: • di ripristino della leggibilità dell’impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e alle emergenze architettoniche; • di ripristino della tipologia originaria degli edifici anche con interventi di riconfigurazione volumetrica eliminando superfetazioni o sovrastrutture incongrue; • di recupero del patrimonio edilizio e degli spazi aperti; • di creazione di zone verdi nei centri urbani; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori; • di recupero degli assi prospettici di ingresso monumentale alle città storiche e i relativi fronti urbani; • di riuso delle infrastrutture storiche stradali, ferroviarie e sentieristiche
Ob. 2.2 SI Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane degli insediamenti di recente edificazione, anche di natura spontanea, propaggini e aree consolidate a bassa densità, articolate in continuità agli stessi nuclei, che si sviluppano lungo le principali vie di comunicazione ed in prossimità delle principali aste fluviali, caratterizzati da una articolazione insediativa policentrica	Prevedendo interventi: • di integrazione degli spazi pubblici anche mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali, di aree e corridoi verdi; • di densificazione dei tessuti discontinui con la formazione di isolati nei quali concentrare gli sviluppi insediativi limitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali; • di ricucitura del tessuto edilizio esistente; • di contenimento dei fenomeni di erosione delle aree agricole interstiziali e periurbane; • di contenimento delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; • di sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; • di creazione di zone verdi nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell’impatto ambientale delle grandi infrastrutture; • di recupero di discariche, impianti industriali, aree dismesse e degradate; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.3 SI Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione che interessano, in modo significativo, alcuni Comuni dell’ambito come i Comuni di San Salvatore Telesino, Solopaca, lungo il Fiume Calore Irpino, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore, Casaduni, Ponte, Vitulano, Paupisi, Cautano, Tocco Caudio, Campoli del Monte Taburno, Sant’Agata dei Goti, Bucciano, Montesarchio e Moiano	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree estrattive e di escavazione dismesse o abbandonate; • di ripristino della stabilità dei luoghi, di controllo delle acque superficiali e dell’infiltrazione delle acque; • di rimodellazione delle aree per integrarle nel contesto paesaggistico attraverso l'utilizzo di piante autoctone e di materiale di copertura idoneo all'attecchimento delle specie vegetali; • di miglioramento della biodiversità dei siti di cava dismessi anche mediante la creazione di specchi d’acqua (in particolare per le cave a fossa) e il rimboschimento; • di rifunzionalizzazione delle aree
Ob. 2.4 SI Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati e i complessi industriali dismessi nonché, le aree compromesse, che interessano le località produttive di tutti i Comuni dell’ambito, ubicati, in particolar modo lungo le principali vie di comunicazione ed in prossimità del reticolo idrografico, nonché, le aree di insediamenti produttivi di San Lupo, Ponte, Paupisi, Vitulano, Cautano, Cerreto Sannita e Faicchio, l’agglomerato industriale di Vitulano dell’Asi di Benevento, ed episodi di archeologia industriale come gli opifici ed il mulino di Prata a Cautano	Prevedendo interventi: • di riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive connotate da impianti insediativi disorganici o incompiuti; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi; • di incremento di una rete di dotazioni territoriali; • di riutilizzo dei complessi industriali dismessi; • di bonifica delle aree industriali dismesse

10 - TABURNO E VALLE TELESINA

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.5 SI Valorizzare il patrimonio edilizio esistente e la struttura insediativa dei centri, borghi, nuclei storici e delle propaggini consolidate a bassa densità, che si sviluppano in continuità ai principali centri e nuclei storici, nonché, lungo le aste fluviali e le principali vie di comunicazione che corrono lungo le pendici del rilievo montuoso del Taburno Camposauro, attraverso la rigenerazione ed il ripristino dei caratteri originari, qualora alterati, compromessi o non più leggibili	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-architettonici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e produttivi mediante il riuso e la riqualificazione dell'esistente per perseguire l'obiettivo di 'consumo di suolo zero'; • la predisposizione di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • l'applicazione della legge regionale per la promozione della qualità dell'architettura (L.R. n. 19/2019)
Ob. 2.6 SI Valorizzare la rete infrastrutturale afferente agli assi di attraversamento principali: • della SS 372 Telesina che attraversa l'ambito trasversalmente; • della Francigena del Sud, da Telese Terme a Benevento, e della relativa variante, da Solopaca a Vitulano; • della SS 87 Sannitica; • della linea ferroviaria Napoli - Foggia, che attraversa l'ambito trasversalmente ed interessa i Comuni di Telese, Solopaca, Castelvenere, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore e Ponte; • della SS 7 Via Appia; • della rete di strade provinciali che servono l'ambito; • del sistema viario storico di epoca romana; • del tratturo Frasso Telesino, Melizzano, Solopaca, Vitulano, Torrecuso, Foglianise con deviazione per Paupisi; • attraverso interventi che rendano intermodale l'intera rete dei trasporti	Favorendo: • l'integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture viarie, ferroviarie, energetiche e tecnologiche, con impatto potenzialmente rilevante sul paesaggio; • lo sviluppo di una rete di mobilità intermodale; • lo sviluppo di un programma di reti ciclabili; • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse finalizzato alla loro relativa ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale; • la predisposizione di programmi relativi all'interramento in cavidotto delle reti energetiche e tecnologiche
Ob. 2.7 SI Valorizzare le relazioni fisico-funzionale dei sistemi insediativi attraverso la ricucitura, il completamento e la ridefinizione tipo morfologica ed integrazione dei servizi ed attività di prossimità degli insediamenti consolidati e dei nuclei e borghi storici	Favorendo: • il rafforzamento dei bordi degli insediamenti attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti, nonché, con fasce vegetate ed alberature; • la predisposizione di piani di riqualificazione finalizzati al miglioramento della riconoscibilità e dell'identità dei fronti urbani; • la configurazione di una 'cintura verde' che renda permeabile i bordi degli insediamenti e mitighi il processo di dispersione insediativa; • la formazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.8 SI Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali attraverso l'articolazione puntuale delle risorse materiali, afferenti rispettivamente a quelle risorse valoriali che abitano il territorio, come i siti di archeologia industriale, i siti archeologici, i centri, borghi e nuclei storici, le architetture civili, religiose e militari, la Francigena del Sud, la Via Appia ed i percorsi e le direttrici storiche, le porte urbane, gli scorci prospettici e le relazioni spaziali e visive, nonché, dalla 'dotazione' delle risorse derivanti dalle sue specificità, attraverso l'integrazione di funzioni di interesse pubblico e turistico ricettivo, e da quelle immateriali, derivanti dalla sintesi nel tempo di risorse del territorio e comportamento dei suoi attori	Favorendo: • la piantumazione di nuove alberature e di siepi, la riconfigurazione di percorsi ciclo-pedonali, nonché, la realizzazione di cunei verdi, varchi ed opere di deframmentazione ecosistemica, finalizzate a rendere le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità; • il miglioramento dell'efficienza ecologica ed energetica dei tessuti edilizi, attraverso l'uso di materiali ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili e la dotazione di sistemi di riciclo delle acque reflue; • il recupero degli elementi di pregio dei tessuti insediativi e dei loro spazi aperti di pertinenza, per restituire riconoscibilità e qualità urbana ed architettonica ai sistemi urbani; • il ripristino degli elementi di naturalità ancora presenti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; • la riqualificazione dei paesaggi, caratterizzati dalla presenza di rilevanti aree di naturalità e di tracce del paesaggio agricolo storico; • il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti, accrescendo e incrementando la dotazione di servizi, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero

Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi	
Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SI Monitorare la pressione insediativa afferente alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana, così come le infrastrutture lineari di trasporto, le quali interferiscono con la struttura del paesaggio, rappresentando al contempo la matrice di nuove forme di urbanizzazione; pertanto, per rispondere al fabbisogno abitativo, turistico ed infrastrutturale, e al contempo, mitigare la pressione che subiscono le singole porzioni di territorio, gli interventi devono perseguire il riordino del tessuto urbano esistente salvaguardando aree di particolare interesse dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico culturale ed ecologico	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di controllo dei processi di dispersione insediativa nelle aree rurali e periurbane e di deframmentazione ecosistemica del territorio; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • un sistema di indicatori specifici per valutare gli impatti delle componenti antropiche sull'ecosistema; • lo sviluppo di sistemi di controllo dell’inquinamento ambientale prodotto da sorgenti presenti all’interno e al margine del sistema insediativo
Ob. 3.2 SI Monitorare le trasformazioni urbanistiche afferenti alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana e/o alle infrastrutture lineari di trasporto, attraverso azioni integrate che devono perseguire prioritariamente il recupero ed il riuso dell’esistente	Implementando: • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali per valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle trasformazioni del sistema insediativo; • l’uso di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio edilizio ed infrastrutturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni; • la predisposizione di studi e programmi di intervento finalizzati all’individuazione delle più aggiornate tecniche di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente
Ob. 3.3 SI Promuovere azioni integrate di riequilibrio territoriale che devono tener conto prioritariamente del recupero ed il riuso, e solo successivamente, privilegiando suoli già urbanizzati e/o compromessi evitando di accrescere la pressione insediativa degli insediamenti già esistenti, promuovendo, inoltre, il riequilibrio del fabbisogno di servizi ed attrezzature collettive e favorendo la delocalizzazione di insediamenti e manufatti investiti da rischi naturali, indotti da reali e potenziali fenomeni sismici ed idrogeologici	Favorendo: • la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici e/o superfici ubicate nei tratti di particolare pregio naturalistico ed ambientale, nonché, lungo la fascia costiera, lacustre e fluviale; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici ricadenti in aree interessate da dissesto idrogeologico; • l’elaborazione di programmi di recupero di centri, nuclei e borghi storici per contrastare i processi di spopolamento, in particolare nelle aree interne e montane; • l’accessibilità e la promozione di circuiti di fruizione turistica dei centri storici minori delle aree interne dei territori connotati da risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche; • gli investimenti strutturali finalizzati a garantire la transizione digitale del patrimonio edilizio esistente delle aree interne al fine di promuovere modalità di lavoro in condivisione e a distanza; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, attraverso le quali promuovere l’attrattività degli insediamenti abbandonati e sottoutilizzati
Ob. 3.4 SI Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente attraverso la rifunzionalizzazione dei manufatti e delle aree sottoutilizzate, dismesse, compromesse e/o degradate e che, pertanto, riducano il consumo di suolo e, al contempo, favoriscano strategie di ricucitura, riordino e riconfigurazione plano volumetrica dell’esistente, promuovendo le attività e le funzioni di tipo turistico ricettivo	Favorendo: • l’accessibilità attraverso il recupero e la manutenzione delle reti sentieristiche esistenti; • la promozione di forme di ospitalità diffusa, attraverso l’albergo diffuso' quale struttura ricettiva aperta al pubblico, situata nei borghi antichi e nei centri storici minori che, nel corso del tempo, sono stati oggetto di progressivo spopolamento o abbandono, anche parziale, da parte della popolazione originariamente residente; • il censimento del patrimonio edilizio esistente suscettibile di usi diversi e plurimi, coerenti e compatibili; • la diffusione di piani e programmi strategici di <i>marketing</i> in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio naturale, storico e identitario, archeologico e architettonico; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, da insediare in edifici dismessi e/o abbandonati; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell’innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche a fini turistico ricettivi; • la nascita di laboratori e botteghe, anche attraverso il recupero di manufatti in disuso per lo sviluppo di piccole imprese commerciali e produttive; • lo sviluppo di progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura immateriale